

Fulvio DELLE DONNE

GASPAR PELEGRÍ E LE ORIGINI CATALANE
DELLA STORIOGRAFIA UMANISTICA ALFONSINA

Non molto si sapeva, finora, di Gaspar Pelegrí, ovvero, secondo la tradizione italiana, Gaspare Pellegrino, protomedico di Alfonso il Magnanimo e autore di un'opera storica, l'*Historia Alphonsi primi regis*, dedicata al racconto delle imprese compiute dal sovrano aragonese dal 1219 al 1243, cioè durante la più che ventennale campagna di conquista del Regno di Napoli¹. Tuttavia, in seguito a un soggiorno in Catalogna, ospite, come *professor visitant*, dell'Università di Girona e della Generalitat de Catalunya, su invito del prof. Jaume Torró Torrent, mi è stato possibile recuperare altre informazioni, grazie alla consultazione diretta di alcuni dei registri della cancelleria alfonsina conservati nell'Arxiu de la Corona d'Aragó (ACA) di Barcellona².

Purtroppo, non è ancora possibile determinare con precisione la data di nascita di Gaspar, anche se, in base alla ricostruzione delle ulteriori vicende della sua vita, possiamo collocarla, all'incirca, nell'ultimo decennio del XIV secolo. In ogni caso, però, è possibile smentire, ora, quanto veniva anticamente affermato da Nicolò Toppi, il quale, fornendo, in maniera molto sintetica, alcune notizie sulla vita di Gaspare Pellegrino, diceva, innanzitutto, che egli era capuano³: affermazione, questa, che, evidentemente, era basata non su fonti specifiche, ma sulla convinzione induttiva che il nostro personaggio, in

1. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi primi regis*, ed. F. Delle Donne, Firenze 2007 (Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 2), nonché, in nuova edizione, con traduzione italiana a fronte, GASPAR PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri X. I dieci libri delle Storie del re Alfonso*, ed. F. Delle Donne, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, 3). Informazioni sulla vita del personaggio sono raccolte nell'*Introduzione*, pp. 3-5; cfr., precedentemente, anche F. DELLE DONNE, *La Historia Alphonsi primi regis di Gaspare Pellegrino: il ms. IX C 22 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 118 (2000), pp. 89-104; Id., *Politica e letteratura nel Mezzogiorno medievale*, Salerno 2001, pp. 147-177; inoltre, Id., *La Historia Alphonsi primi regis di Gaspare Pellegrino*, in *Parrbasiana*, Atti della I Giornata di studi sui Manoscritti medievali e umanistici della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, 12 maggio 1999, a c. di L. GUALDO ROSA – L. MUNZI – F. STOK, Napoli 2000, pp. 33-35. Di fatto, non offre molte nuove informazioni il lavoro di B. FIGLIUOLO, *Su Gaspare Pellegrino (e sull'Università di Napoli in età aragonese)*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», 60 (2011), pp. 23-27, in cui vengono pubblicati due documenti, e si discute di un terzo, che vengono anche qui raccolti nell'*Appendice*, ai numeri 9 e 16.

2. Ho consultato i seguenti registri della cancelleria: 2502-2559 (*ser. comune*), 2713-2718 (*ser. pecuniae*), 2759-2780 (*ser. itinerum*), 2900-2901 (*ser. curiae cancellariae Neapolis*), 2902-2919 (*ser. privilegiorum curiae Neapolis*), 3021-3022 (*ser. Lugartenencia de la Reina María, comune*, anni 1441-1442), 3324-3327 (*ser. Lugartenencia de don Juan, rey de Navarra, comune*, anni 1458-1460).

3. *Biblioteca napoletana*, Napoli 1678, p. 104.

quanto autore di un'opera storica, dovesse essere necessariamente un membro della famiglia capuana dei Pellegrino, tra i quali spiccava soprattutto il noto erudito Camillo (1598-1663)⁴. Allo stesso modo, è possibile affermare che solo sulla base di induzioni è stato talvolta supposto che Gaspar provenisse da Valenza, patria dell'influente famiglia dei Pelegrí, da cui proveniva Jaume, segretario del re Alfonso e amico del Panormita⁵: questa presunta parentela, in ogni caso, è negata non solo dal racconto del nostro Gaspar, che nomina Jaume Pelegrí una sola volta, e senza particolari dichiarazioni di affetto o richiami a legami familiari⁶, ma anche dalla documentazione archivistica. Di certo, sulla base dei documenti 14, 15, 18, 19 e 20, sappiamo ora che Gaspar, definito in più occasioni *familiaris* e *consiliarius* regio, aveva beni a Montblanc (una casa senza alberi, un orto e una *sorte* di terreno) e nella vicina Prenafeta (un manso e alcune *sorti* di terreno): beni che, da sua moglie Agnese, erano stati assegnati – contro la volontà di Gaspar, come viene detto – in dote alla loro figlia Caterina, già vedova e nuovamente sposa di Bernat Claver⁷. Sappiamo, poi, da un altro documento del 12 febbraio 1447 – qui pubblicato in appendice col nr. 18 – che quei beni siti in Montblanc erano da lui posseduti da più di trent'anni: così, infatti, viene affermato nel resoconto che il re Alfonso invia alla moglie Maria, suo luogotenente nei regni occidentali, col quale chiede che venga annullata la causa di usucapione che, relativamente a quei beni, era stata erroneamente intentata ai danni di Bernat Claver, genero di Gaspar. Ebbene, da questi due documenti – nonché dal successivo, riassuntivo dell'intricato conflitto di competenze che era seguito – oltre che un evidente stratagemma “truffaldino” ai danni di chi già era stato riconosciuto legittimo proprietario dalle autorità di Montblanc⁸, ricaviamo soprattutto la plausibile provenienza del nostro personaggio. Tanto più che altre fonti attestano che

4. Su questo personaggio cfr. soprattutto C. CARFORA, *L'erudizione storica a Capua*, Salerno 1998, pp. 22-25.

5. Cfr. J. RUIZ I CALONJA, *Apèndix*, in ANTONIO BECCADELLI EL PANORMITA, *Dels fets e dits del gran rey Alfonso*, ed. E. Duran, Barcelona 1990, p. 338, nota 122; in questo volume è contenuta anche un'edizione del testo latino del *De dictis et factis* del Panormita, curata da M. Vilallonga.

6. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., par. V 112, p. 157 (GASPAR PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. V 112, p. 186).

7. Il primo marito di Caterina, come sappiamo dal doc. 8, si chiamava Antonio Figuerola. Gaspar, come sappiamo dai docc. 11, 24 e 25, aveva anche almeno un figlio maschio, che portava il suo stesso nome e che intendeva entrare nell'ordine dell'Ospedale di s. Giovanni. In diversi documenti (5, 10, 12, 21 e 23) si parla, poi, di un nipote, Mateu, prete, a cui re Alfonso aveva concesso in beneficio la cappella di s. Francesco, dipendente dalla cattedrale di Barcellona. Alla moglie di Gaspar, Agnese, appartenevano, inoltre, delle case site a Tarragona (doc. 27), che erano state abbattute come rappresaglia in seguito ad alcuni violenti disordini che erano scoppiati lì nel 1456.

8. Non può non risultare sospetta l'operazione di revoca dei beni dotali alla quale il genero Bernat non oppose alcuna resistenza, e anzi si presentò a corte per sostenere la buona fede del suocero Gaspar, che godeva di una particolare immunità giudiziale di origine regia.

un Gaspar Pelegrí era, nel 1414, borghese e sindaco di Montblanc⁹. Tuttavia, poiché Gaspar aveva subito l'espropriazione per usucapione di quei beni, è plausibile anche che, sebbene originario di Montblanc, non vi risiedesse più da molto tempo, e non solo perché aveva seguito Alfonso durante la sua lunga campagna militare. Infatti, da un altro documento del primo agosto 1440 – qui pubblicato in appendice col nr. 7, in cui per la prima volta Gaspar viene definito *familiaris* del re – sappiamo che egli, operando alcune speculazioni finanziarie abbastanza intricate, aveva acquistato alcune case a Barcellona, e che ne era stata confiscata una per un mancato pagamento: ora, poiché né la moglie né alcun altro suo familiare si era potuto opporre alla susseguente vendita giudiziaria di quella casa, giacché tutti erano stati costretti ad allontanarsi da Barcellona in seguito a un'epidemia che lì era scoppiata, è più che lecito pensare che l'abituale luogo di residenza della sua famiglia – e suo, quando non era costretto ad allontanarsi per seguire Alfonso – fosse proprio Barcellona.

Alcune informazioni sulla sua vita, le fornisce lo stesso Gaspar nella sua *Historia*. Infatti, in più punti della narrazione, egli sottolinea la sua partecipazione agli eventi che descrive. Una prima segnalazione esplicita di questo tipo è contenuta nel par. IV 10, dove, parlando del fallito attacco a Tropea, nel luglio 1432, dice che vide entrare in città il duca Luigi III d'Angiò¹⁰: è possibile che solo da questo momento egli avesse cominciato a seguire Alfonso in Italia, dopo che se ne era allontanato nel novembre del 1423. Ancora nel par. V 11 dichiara di essersi riposato a Messina insieme con gli altri, nell'ottobre-novembre del 1432¹¹. Poi, nel par. VI 35, a proposito della malattia che afflisse Giovanni di Navarra, dopo che, nel luglio 1434, era venuto a prestare soccorso al fratello Alfonso, dice che non disperò mai della sua salvezza¹²; e probabilmente rimase al fianco di Giovanni anche nei mesi successivi, quando questi, tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre di quell'anno, si imbarcò per tornare in Catalogna, ma fu costretto a rimanere a Catania e a Marsala per le cattive condizioni del mare, e, poi, a ricongiungersi con Alfonso a Catania¹³.

9. Cfr. *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y principado de Cataluña*, XI, Madrid 1907, 340, p. 340, dove viene Gaspar Pelegrí è detto *magister* (= ACA, Generalitat 966, c. 28r), p. 402 (= ACA, Generalitat 966, c. 75v) e 434 (= ACA, Generalitat 966, c. 103r), dove è indicato come *sindicus ville Montisalbi*; F.J. MORALES ROCA, *Ciudadanos y burgueses honrados habilitados como síndicos del brazo real en las Cortes del Principado de Cataluña: dinastías de Trastámara y de Austria: siglos XV y XVI (1410-1599)*, Madrid 1995, p. 230.

10. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., par. IV 10, p. 126 (GASPARE PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. par. IV 10, p. 122).

11. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., par. V 11, p. 151 (GASPARE PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. V 11, p. 174).

12. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., par. VI 35, p. 174 (GASPARE PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. VI 35, p. 222).

13. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., par. VI 42-53, p. 175 (GASPARE PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. VI 42-53, pp. 224-226).

E nel par. VIII 156 ricorda anche di essere stato presente all'assedio di Napoli, nell'ottobre del 1438¹⁴.

Non c'è alcun motivo di dubitare della veridicità di queste informazioni, tanto più che in due casi esse vengono confermate da altre fonti. La prima riguarda quanto viene detto nel par. VI 337 della *Historia*, dove Gaspar afferma di essere stato tra coloro che furono catturati nella battaglia di Ponza (5 agosto 1435), e che fu condotto a La Spezia da Cipriano de Mari¹⁵: notizia, questa, che viene confermata anche dagli elenchi dei prigionieri che sono stati pubblicati sulla base di documenti d'archivio¹⁶, dai quali sappiamo che era tenuto nella casa di Cipriano di Mari, e che venne poi liberato su garanzia dello stesso Cipriano, prima di andare a Milano, dove si trovava Alfonso. La seconda notizia, invece, è data nel par. VII 86, dove Gaspar racconta che, alla presenza dell'infante Pietro, fu fatto cavaliere, nel giorno della vigilia di Natale del 1436, mentre si trovava nei pressi di Somma¹⁷: e anche questa informazione trova conferma nella documentazione d'archivio. Infatti, le prime attestazioni documentarie relative a Gaspar Pelegrí risalgono al 20 settembre 1437 (Appendice, docc. 1 e 2¹⁸), quando re Alfonso gli concede una rendita annuale vitalizia di 60 libbre, che vanno recuperate dall'identica rendita che veniva concessa, a carico del vicario e baiulo della città di Maiorca, al deceduto Bernat Ferrer, cittadino di Barcellona¹⁹. Se ci fossero rapporti particolari tra Gaspar e Bernat Ferrer, nonché col regno di Maiorca, non sappiamo; in ogni caso, nel primo documento viene esplicitamente affermato che Gaspar era stato da poco insignito della dignità cavalleresca, e che anche per questo gli competeva un più sostanzioso vitalizio.

Gaspar trascorse gran parte della sua vita al seguito di Alfonso, per cui i suoi spostamenti dovettero coincidere con quelli del suo sovrano: il far parte dei più stretti accompagnatori del re aragonese durante la sua campagna bellica gli valse, d'altra parte, l'ottenimento del *guidaticum generale in favorem armatorum*, ovvero di quella speciale protezione e immunità regia che spettava

14. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., parr. VIII 156, p. 253 (GASPAR PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. VIII 156, p. 384).

15. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., VI 337, p. 195 (GASPAR PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. VI 337, p. 266).

16. Cfr. T. DE MARINIS, *La liberazione di Alfonso V d'Aragona prigioniero dei Genovesi*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 73 (1953), p. 103; e A. AGOSTO, *Gli elenchi originali dei prigionieri della battaglia di Ponza*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 86 (1972), pp. 418, 430, 438 e 446.

17. Cfr. GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., VII 86, p. 210 (GASPAR PELEGRÍ, *Historiarum Alphonsi regis libri* cit., par. VII 86, p. 296).

18. Anche il doc. 3 riguarda la stessa concessione, anche se è del 30 marzo 1438. A questo proposito desidero ringraziare Stefano Maria Cingolani e Jaume Torró Torrent per il loro amichevole aiuto nella trascrizione dei documenti in catalano.

19. Non mi è stato possibile determinare con precisione chi sia. Potrebbe essere il cittadino di Barcellona menzionato nei docc. in ACA, Canc., reg. 2509, cc. 72v-73r, datato Barcellona, 2 maggio 1432; e c. 122r, datato Lleida, 5 marzo 1431.

ai soldati che accompagnavano il re in guerra e di cui – come si può leggere nei documenti pubblicati – Gaspar si servì in più di un'occasione. Dal 1437, infatti, egli è attestato tra i medici personali del Magnanimo, ma, dato che – come si è detto – già nel 1432 ricorda di aver partecipato alle campagne militari aragonesi, è plausibile che ricoprì quell'incarico già a partire almeno da quella data.

La successiva notizia è del 15 febbraio 1440 (doc. 6), quando sappiamo che Gaspar deteneva il baliato di Les Borges Blanques, di Bell-Lloc d'Urgell, di Els Alamús e di Castellots, anche se da quei luoghi, non distanti da Lleida, era assente già da molti anni a causa della sua presenza costante accanto ad Alfonso, della cui salute si prendeva cura. Tuttavia, genera qualche sorpresa la circostanza che, nel medesimo documento, Gaspar venga definito, oltre che *miles*, anche protomedico, una carica che, in quel periodo, era di Jaume Quintana. Del resto, già nel successivo documento, del primo agosto dello stesso anno, Gaspar non viene più chiamato protomedico da Alfonso, ma solo *dilectus familiaris et fidelis medicus noster*. Lo ritroveremo protomedico solo alcuni anni più tardi, nel 1447, anche se questo titolo non ricorre costantemente. È difficile stabilire se l'informazione contenuta nel documento del 15 febbraio 1440 – documento che, tra l'altro, presenta numerose correzioni – sia il frutto di un errore del funzionario addetto alla sua registrazione, oppure se essa rivela una nomina ben presto revocata, o, piuttosto, se attesti un suo impiego momentaneo in quella funzione, magari in qualità di sostituto occasionale²⁰.

Comunque, il 4 luglio 1442, come attesta il doc. 9, Gaspar venne nominato da Alfonso priore dello Studio di Napoli²¹. Questo suo notevole avanzamento di carriera costituì sicuramente un'attestazione di stima per la sua competenza professionale, a cui lo stesso sovrano dovette più volte affidarsi.

20. Anche nel maggio del 1441 viene definito solo medico, quando gli vengono dati 30 ducati per acquistare un ronzino. Cfr. Arxiu del regne de València, *Mestre racional*, reg. 8790 (libro del tesoriere Mateu Pujades, marzo - luglio 1441), c. 162r: «Item doní a les persones dejús scrites de casa del senyor rey les quals lo dit senyor los manà donar graciosament ab albarà de scrivà de ració scrit en lo camp real contra Cayaço a xiiii dies del present mes de maig. És a saber a mossèn Gaspar Pelegrí mege del dit senyor per comprar un rocí xxx d.». Del resto, ancora nell'aprile del 1447, la maggiore importanza del Quintana è attestata dai suoi maggiori compensi, superiori di 1300 soldi rispetto a quelli del Pelegrí, come si ricava dal reg. 8791 del medesimo fondo (libro del tesoriere Mateu Pujades, settembre 1446 - dicembre 1447), c. 349r: «Item doní a les persones dejús scrites de casa del senyor Rey les quantitats a cascuna d'elles davall designades, les quals los eren degudes per les terces de llurs quitacions e provisions qui finiren en lo mes passat de abril segons que-s seguex. Es a saber a maestre Jacme Quintana, metge, iiiiim ccc xxxiii sous iiii diners. A mossèn Gaspar Pelegrí, metge, iiiiim xxxiii sous iiii diners». Devo queste informazioni e trascrizioni alla cortesia e all'amicizia di Jaume Torró Torrent.

21. Cfr. anche A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous*, Oxford 1976, cit., p. 80; ID., *Alfonso the Magnanimous, King of Aragon, Naples and Sicily, 1396-1458*, Oxford 1990, p. 331; nonché R. FILANGIERI DI CANDIDA, *L'età aragonese*, in *Storia della Università di Napoli*, Napoli 1924, p. 191; M. MASTRORILLI, *I lettori della scuola di medicina di Napoli*, Napoli 1906, p. 10.

Tuttavia, non è da escludere che, almeno parzialmente, fosse conseguenza anche della compilazione dell'opera storica dedicata al sovrano, che, probabilmente, in quel periodo già aveva iniziato, e che risulta aver terminato nel 1443²²: insomma, è possibile che si trattasse di una ricompensa per meriti che esulavano dalla sua attività medica²³. In ogni caso, come medico personale del re e come priore dello Studio di Napoli egli, in più di un'occasione, assolse al compito di esaminare i medici perché ottenessero la licenza per esercitare la loro arte, come dimostrano i docc. 16 e 17.

Al 24 marzo 1455, come risulta dal doc. 26, risale la successiva attestazione di Gaspar Pelegrí nella funzione di *protomedicus*, ovvero di capo dei medici del re: in questa carica successe a Jaume Quintana, di Barcellona. Poiché quest'ultimo, come risulta dai docc. 29, 30 e 32, dal 1452 era divenuto cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona, è possibile che a partire da quel momento avesse ceduto, in maniera stabile, al Pelegrí quell'incarico, che già in precedenza, forse, aveva esercitato occasionalmente²⁴. Tuttavia, lo stesso privilegio del 10 gennaio 1457, citato all'interno dei docc. 28 e 30, dai quali sappiamo che Quintana era stato cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona e che Alfonso aveva nominato Pelegrí successore di Quintana anche nell'incarico universitario di Barcellona, generò, come rivelano i successivi documenti, un complesso conflitto giuridico, riassunto, infine, nel doc. 32, ovvero nella relazione inviata l'8 marzo 1458 da Giovanni, re di Navarra, al fratello Alfonso, di cui era luogotenente e a cui demandava la decisione²⁵. Il conflitto vide contrapposti, da una parte, Bernat de Granollachs, che il Collegio dei professori barcellonaesi aveva già eletto a quella carica, e, dall'altra, Gaspar, rappresentato *in loco* da Pere Artigó, medico e professore di medicina, che, in assenza di Gaspar, avrebbe dovuto assumere la carica di cancelliere, dopo aver giurato sui vangeli. Gaspar e il suo rappresentante sostenevano che la nomina spettasse al sovrano; Bernat de Granollachs e il Collegio dei professori dello Studio di Barcellona, invece, affermavano che spettasse allo Studio, in virtù dei privilegi di autonomia che potevano vantare. A parte questo, Bernat de Granollachs sosteneva che, conformemente allo statuto dello Studio, l'ufficio dovesse essere assunto da persona che

22. Cfr. l'Introduzione a GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi* cit., p. 13.

23. RYDER, *The Kingdom* cit., p. 80.

24. Finora si pensava che Pelegrí fosse divenuto protomedico in seguito alla morte di Quintana, avvenuta nel 1457. Cfr. anche C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti di Alfonso I d'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 maggio 1458*, «Archivio storico per le province napoletane», 6 (1881), pp. 1-36, 231-258, 411-461, in cui si forniscono anche alcuni dati circa l'impegno medico di Alfonso: pp. 8 (22 ottobre del 1437: medico di Alfonso), 242 (luglio del 1443: percepiva uno stipendio mensile di 90 ducati), 460 (28 marzo 1458: protomedico). Cfr. inoltre RYDER, *The Kingdom* cit., p. 79.

25. Cfr. anche C. BATTLE I GALLART, *Els Granollachs, una família de metges de Barcelona (segle XV)*, in *Actes del III Congrés d'Història de la Medicina Catalana*, IV, Lleida 1981, p. 70, nota 29; M. RIERA I BLANCO, *Mestres d'art i Medicina, els pretors dels remeis i doctors en medicina (1401 A 1565)*, «Gimbernat», 47 (2007), p. 50.

fosse *incorporat*, ovvero che facesse parte dello Studio. Infatti, richiamando il conflitto sorto già in seguito alla morte di Pere Pau, in cui il Collegio dello Studio aveva eletto Gabriel Garcia, medico di Maria, moglie di Alfonso, mentre Alfonso aveva nominato Jaume Quintana, Bernat ricordava che anche il Collegio dello Studio aveva accettato la nomina di Jaume in quanto egli era, in ogni caso, *incorporat* nello Studio; invece Gaspar Pelegrí non lo era. Alfonso rispose in più di un'occasione, e in maniera sempre più energica, alle ragioni addotte dal Granollachs, definendole addirittura frivole e prive di ogni valore giuridico, perché basate su un privilegio che non esisteva e che, se pure fosse esistito, doveva considerarsi revocato. Non sappiamo se il resoconto Giovanni, re di Navarra, quello dell'8 marzo 1458 (doc. 32), fosse stato inviato prima che fosse giunto il perentorio mandato di Alfonso del precedente 7 gennaio (doc. 31), oppure se volesse aggiungere – senza fare, però, esplicito riferimento all'immediatamente precedente mandato di Alfonso – qualche altro elemento utile alla discussione, allegando il privilegio a cui si era richiamato Bernat Granollachs, quello relativo all'autonomia gestionale di cui godeva lo Studio, che rimontava ai tempi di re Martino l'Umano – che quello studio aveva fondato nel 1401 – e che era stato confermato anche dai sovrani successivi. In ogni caso, probabilmente, poco dopo aver ricevuto quel resoconto del fratello, Alfonso morì il 27 giugno 1258.

Da un lato, questa vicenda ci rende consapevoli del tentativo, da parte di Alfonso, di imporre il proprio controllo sullo studio di medicina, dopo che, nel 1450, aveva anche organizzato e rifondato in *Studium generale* l'università di Barcellona: egli dopo aver imposto come cancelliere Jaume Quintana, suo protomedico, aveva tentato di fare lo stesso anche con Gaspar Pelegrí, che, così, sarebbe stato successore di Jaume sia come cancelliere dello Studio, sia come protomedico regio. Dall'altro, ci fa capire che non insegnò mai a Barcellona; e questo lascia aperta la questione sul luogo in cui non solo aveva studiato – forse a Lleida, piuttosto che a Barcellona, data la reazione del Collegio di quello Studio – ma in cui era anche professore nel 1437: nel doc. nr. 2, risalente al 20 settembre di quell'anno, infatti, egli viene definito *in artibus et medicina dignissimus professor*.

A parte queste più o meno minute attestazioni sulla sua vita, che probabilmente potranno essere ancora arricchite per la scoperta di ulteriori informazioni tratte dall'immenso patrimonio offerto dai registri della cancelleria aragonese o da altre fonti archivistiche, la notizia più notevole che risulta dai documenti qui pubblicati è quella relativa alle origini catalane di Gaspar Pelegrí. La cosa non è di scarsa importanza, perché permette di aprire nuove prospettive sulle ascendenze della storiografia che si sviluppò alla corte di Alfonso²⁶. Non è il caso di approfondire qui il discorso, che aprirebbe que-

26. Sulla storiografia alfonsina cfr. soprattutto G. FERRÀ, *Il tessitore di Antequera. Storiografia umanistica meridionale*, Roma 2001; F. TATEO, *La storiografia umanistica nel mezzogiorno d'Italia*, in *La storiografia umanistica*, Atti del Convegno AMUL (Messina, 22-25 ottobre 1987),

stioni destinate a portarci troppo lontano dal carattere e dalla struttura della presente nota: ci riserviamo di farlo in altra sede²⁷. Però va qui almeno detto che una tradizione storiografica di tipo dinastico-celebrativo era assente dal Regno dell'Italia meridionale dall'epoca normanno-sveva: quindi, all'apertura della nuova stagione storiografica coincidente con l'arrivo del Magnanimo, erano almeno due secoli, se non anche due secoli e mezzo, che non venivano prodotte opere appartenenti a quel genere che fossero incentrate sulla figura del sovrano. I germi di una storiografia celebrativa, invece, con ogni verosimiglianza, dovettero essere importati in Italia direttamente da Alfonso e dai suoi conterranei che lo accompagnarono nel corso della sua lunga guerra di conquista: infatti, in Catalogna e in Castiglia – terra d'origine dei Trastámara – si possono riscontare frequenti attestazioni di storiografi più o meno ufficiali che – come Desclot o Álvaro García de Santa María²⁸ – dedicarono la loro opera alla descrizione delle imprese del sovrano.

I germi importati dalla penisola iberica, poi, furono fecondati da quegli umanisti che, come il Panormita e Bartolomeo Facio, furono attivi presso la corte napoletana e seppero perfettamente interpretare – nella chiave del ritorno alla classicità romana – la propaganda alfonsina, teorizzandone e giustificandone le tecniche applicative²⁹. E, in questo contesto, Gaspar Pelegrí,

a c. di A. Di Stefano, I, Messina 1992, pp. 501-548 (ripubblicato anche in ID., *I miti della storiografia umanistica*, Roma 1990, pp. 137-179); G. ALBANESE, *Storiografia come ufficialità alla corte di Alfonso il magnanimo: I Rerum gestarum Alfonsi regis libri X di Bartolomeo Facio*, in EAD., *Studi su Bartolomeo Facio*, Pisa, ETS, pp. 62-63 (per la prima volta, il saggio, composto anche di parti scritte da D. Pietragalla, M. Bulleri e M. Tangheroni, è stato pubblicato in *La corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo*, XVI Congresso internazionale di storia della corona d'Aragona, Napoli - Caserta - Ischia, 18-24 settembre 1997, II, Napoli 2000, II, pp. 1223-1267). Sui rapporti tra storiografia alfonsina e modelli catalani qualche spunto è già in F. DELLE DONNE, *Il trionfo, l'incoronazione mancata, la celebrazione letteraria: i paradigmi della propaganda di Alfonso il Magnanimo*, «Archivio storico italiano», 169/3 (2011), pp. 447-476.

27. Qualche ulteriore suggestione, ma non ancora esaustiva, è in F. DELLE DONNE, *Gaspare Pellegrino (Gaspar Pelegrí) e la prima storiografia alfonsina*, in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese, C. Ciociola, M. Cortesi, C. Villa, Firenze, SISMEL, in corso di stampa.

28. Su Desclot e la storiografia "regia" catalana cfr. soprattutto S.M. CINGOLANI, *Historiografia, propaganda e comunicació al segle XIII: Bernat Desclot i les dues redaccions de la seva crònica*, Barcelona 2006; ID., *La memòria dels reis. Les Quatres grans cròniques i la historiografia catalana, des del segle X fins al XIV*, Barcelona 2007. Su Álvaro García de Santa María, invece, la cui opera è ancora pubblicata in maniera incompleta e imperfetta (c'è un'edizione critica solo della prima parte, *Crónica de Juan II de Castilla*, ed. J. de Mata Carriazo, Madrid 1982; la seconda parte è leggibile invece in *Crónica de Juan II de Castilla*, CODOIN, XCIX-C, Madrid 1891), cfr. soprattutto F. CANTERA BURGOS, *Álvar García de Santa María. Historia de la judería de Burgos y de sus conversos más egregios*, Madrid 1952, pp. 212-246; F. GÓMEZ REDONDO, *Historia de la prosa medieval castellana*, III, Madrid, 2002, pp. 2207-2333.

29. Per approfondimenti su tali questioni rimando a F. DELLE DONNE, *Le riscritture della storia: Alfonso il Magnanimo e la presa di Marsiglia nella storiografia coeva*, in *Le scritture della storia*, a cura di F. Delle Donne e G. Pesiri, ISIME, Roma 2012 (Quaderni della SNSM, 1), pp. 111-138; ID., *Virtù cristiane, pratiche devozionali e organizzazione del consenso nell'età di Alfonso*

con la sua prosa latina, forse un po' grezza, ma connotata dai forti accenti virgiliani, funge perfettamente da anello di congiunzione tra due tradizioni: quella ispanica più specificamente celebrativo-dinastica, e quella umanistica, formata sulla lettura e sulla meditazione della classicità antica, al cui modello si ispirava nel sogno di conformarsi pienamente ad essa.

APPENDICE

1

Re Alfonso concede al suo medico Gaspar Pelegrí, da poco insignito della dignità cavalleresca, una rendita di 60 libbre, che vanno recuperate dall'identica rendita che veniva concessa, a carico del vicario e baiulo della città di Maiorca, al fu Bernat Ferrer.

Gaeta, 1437, settembre, 20
ACA, Canc., Reg. 2767, cc. 136v-137r

Magistri Gasparis Pelegrí.
Nos Alfonsus etc.

Considerantes quod tantum culmen nostre Regie maiestatis gloriosius extollitur, dum sibi collaterales et assistentes, per eorum meritorum serviciorumque continuam exhibitionem ac laborum variorum sustentationem expensarumque fluvium exuberantes, gratiam ac condignam nactos se conspiciunt talionem – nam conservatur fructu amor et premio labores duplicantur –, propterea, habentes respectum ad grandia et accepta servicia, per vos, dilectum nostrum magistrum Gasparem Pelegrí militem, artium et medicine doctorem, necnon quod vos novo milicie cingulo fuistis decoratus et in nostro servicio ultra varias expensas, quas pro nostre maiestatis servicio effundistis, multa et varia detrimenta et pericula passus fuistis, volentes eiusdem servicia aliquibus premiis compensare, tenore presentis, in aliqualem ipsorum serviciorum vestrorum remuneracionem ac status vestri sustentacionem, sexaginta libras monete Maioricarum de pensione seu de violario, quas Bernardus Ferrarii, quondam civis Barchinone, ad eius vite decursum, ex concessione regia, anno quolibet ex regiis concessionibus vita sibi comite recipiebat certo termino super scribaniis vicarii et baiuli civitatis Maioricarum, vobis dicto magistro Gaspari ad beneplacitum regie dignitatis damus, donamus et gracie impartimur, ita quod vos, dictus magister Gaspar, dum de beneplacito processerit regie dignitatis, habeatis et recipiatis vestrisque utilitatibus appli-

d'Aragona, in "Monasticum regnum". *Religione e politica nelle pratiche di legittimazione e di governo tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di L. Gaffuri, in corso di stampa; ID., *Nobilitas animi: Attribut oder Requisit einer nobilitas sanguinis? Die ideologische Reflexion am aragonesischen Hof von Neapel*, in *Idoneität - Genealogie - Legitimation*, a cura di C. Andenna, in corso di stampa.

cetis anno quolibet dictas sexaginta libras monete dicti regni Maioricarum et de ipsis possitis facere ad omnimodas vestri voluntates, quemadmodum idem vester predecessor facere poterat quamdiu vixit. Ex concessione predicta mandantes per hanc eandem gubernatori nostro generali eiusque locumtenenti in dicto regno Maioricarum procuratori quoque regio et aliis officialibus nostris ad quem seu quos spectet et dictorum officialium locatenentibus presentibus et futuris sub nostre gracie et mercedis obtentu quod, visis presentibus, vos, dictum magistrum Gasparem, seu vestrum legitimum procuratorem in possessionem corporalem seu quasi recipiendi et habendi quamdiu regie dignitati placuerit annis singulis sexaginta libras dicte monete ponant et inducant positumque et inductum, dicto beneplacito perdurante, manuteneant et deffendant, et illi eorum ad quos spectet respondeant vobis de dictis sexaginta libris, ut est dictum, recuperati a vobis seu procuratore vestro apocas oportunas, in quarum premia tenor huiusque sit insertus. In aliis vero de eadem fiat solum mencio specialis, quoniam nos per hanc eandem mandamus magistro rationali curie nostre, aut alio^a cuicumque ab ipsis comptum audituris, quatenus ipso vel ipsis, ponente anno quolibet, dictas sexaginta libras et restituente apocas oportunas easdem in eius vel eorum comptis recipiant et admittant, dubio et difficultate cessantibus quibuscumque. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro communi sigillo negociorum Sicilie ultra Farum, cum alia in promptu non habeamus, in pendenti munitum.

Datum in nostra civitate Gaiete, die XX septembris anno a nativitate Domini MCCCCXXXVII regni que nostri huius Sicilie citra Farum anno tercio, aliorum vero regnorum nostrorum anno vicesimo secundo.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.

Probata.

^a alio] alii *ms.*

2

Re Alfonso ordina ai suoi funzionari del regno di Maiorca di concedere al suo medico Gaspar Pelegrí la rendita di 60 libbre, che vanno recuperate dall'identica rendita che veniva concessa, a carico del vicario e baiulo della città di Maiorca, al fu Bernat Ferrer.

Gaeta, 1437, settembre, 20

ACA, Canc., Reg. 2514, c. 107r

Gasparis Pelegrí.

Alfonsus Dei gratia etc. dilectis et fidelibus nostris gerentivices gubernatoris, procuratori regio vicario et aliis oficialibus ad quos spectet et eorum locatenentibus in Regno Maioricarum constitutis salutem et dilectionem.

Quia nos, nostri cum privilegio dato die presenti et infrascripto, ad nostri beneplacitum decrevimus et concessimus dilecto nostro Gaspari Pelegrí militi, in artibus et medecina dignissimo professori, fisico nostro singularissimo, eius exigentibus meritis, sexaginta libras Maioricarum de pensione seu violario super scrivaniis regiis vicarii et baiuli civitatis Maioricarum percipiendas et habendas, quas Bernardus Ferrarii, quondam civis Barchinone, regia ex concessione ad ipsius vite decursum, super scrivaniis iamdictis habebat et percipiebat, prout hoc [...] ^a presenti privilegio, ad quod nos referimus, satius videtur exarari. Proinde vobis [...] precipiendo mandamus, sub nostre gracie et mercedis obtentu, quatenus [...] suorum dictum magistrum Gasparem, aut alterum pro eo nominatum, in possessionem corporalem seu quasi dictarum librarum sexaginta ponatis et inducatis, necnon manuteneatis et defendatis, et sibi, per regentes dictas scribanias, ad pensionem seu violarium earumdem tenentes responderi faciatis in annis singulis suis terminis integre de dicta quantitate, prout iamdicto Bernardo Ferrarii solitum fuit, et respondatis et hoc non evitetis aut differatis aliqua ratione seu causa.

Datum Gaiete, die XX septembris anno a nativitate Domini MCCCCXXXVII.

Rex Alfonsus.

Probata.

^a *qui e negli altri punti similmente segnalati l'inchiostro risulta completamente scomparso*

3

Re Alfonso ordina al procuratore reale di concedere al suo medico Gaspar Pelegrí la rendita di 60 libbre, che vanno recuperate dall'identica rendita che veniva concessa, a carico del vicario e baiulo della città di Maiorca, al fu Bernat Ferrer.

San Germano, 1438, marzo, 30

ACA, Canc., Reg. 2768, c. 153v

Pro magistro Gaspari Pelegrí regio medico.

Procurador real.

Ja sabeu com en dies passats a l'amat físich nostre mestre Gaspar Pelegrí, conseller^a, de aquelles sixanta lliures de violari, les quals en Bernardí Ferrer prenia sobre les scrivanies del batle e veguer de la ciutat de Mallorques, li manà fer provisions necessàrias^b, per çò us diem e manam que, si per ventura no haveu^c mès lo dit mestre Gaspar o son procurador per ell en possessió de les dites sixanta lliures, decontinent, vista la present, metats aquell^d o son procurador en possessió corporal o quasi de aquelles, iuxta forma e tenor de les dites^e provisions que sobre açò li havíem fetes, e açò no haja falla, si-ns desijau complaure ni servir com vullam que axí-s faça.

Dada en Sant Germà a XXX de març de l'any MCCCCXXXVIII.

Rex Alfonsus.
 Fuit duplicata.
 Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.
 Probata.

^a conseller] canceller *ms.*

^b manà-necessàrias] *agg. sul rigo e nel marg. destro*

^c haveu] *corr. da havem*

^d aquell] *scrive su lo dit mestre Gaspar che è depennato*

^e dites] *agg. sul rigo*

4

Il re Alfonso ordina ai suoi vicari di Tarragona di concedere al miles Gaspar Pelegrí, medico che si trova al suo servizio, un guidatico che lo protegga in ogni controversia, soprattutto in quella che riguarda i beni del fu Antonio Figuerola, che era stato il primo marito di Caterina, figlia di Gaspar.

San Germano, 1438, marzo, 30

ACA, Canc., Reg. 2768, cc. 153v-154r

Magistri Gasparis Pelegrí

Alfonsus etc. dilectis nostris vicariis civitatis Terracone, seu eorum locumtenentibus ceterisque universis et singulis officialibus nostris ad quos spectet eorumque locumtenentibus presentibus et futuris salutem et dilectionem.

Guidaticum satis generale in favorem armatorum nostrorum concessimus, per quod guidati sunt omnes qui maiestatem nostram personaliter secuntur in nostrisque serviciis diversantur. Cum igitur dilectus fisicus noster magister Gaspar Pelegrí miles ex his unus sit qui personaliter nos secuntur, de certa nostra sciencia vobis et vestrum singulis dicimus et mandamus, quatenus in omnibus et singulis causis seu questionibus <in> ipsum dictum magistrum Gasparem quovismodo, tam agendo quam defendendo, pendentibus, et signanter in executione bonorum quondam Antonii Figuerola, si et quantum ad eum spectent, penitus supersedeatis et supersederi faciatis omnino, nec, ipso existente in nostris serviciis occupato, ut facit, ulterius procedatis. Quinimmo, si quid forte in eis evantatum fuerit contra formam dicti guidatici, in pristinum esse et statum statim reducatis seu reduci faciatis, non contraveniendo in aliquo pro quanto gratiam nostram caram habetis et iram et indignacionem nostrarum cupitis evitare, quoniam, postquam nobis servit personaliter, equum est guidatici ipsius beneficio gaudeat et letetur.

Datum in civitate Sancti Germani, die XXX mensis marcii, prime indicationis, MCCCCXXXVIII.

Rex Alfonsus.

Fuit duplicata.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.
 Probata.

5

Re Alfonso scrive alla moglie, chiedendo che venga concessa la prima provvigione regia che si renda disponibile a Mateu Pelegrí, per i servizi da lui resi come cappellano regio, e per quelli dello zio, il medico Gaspar Pelegrí.

Campo reale della valle di Avella (?), 1439, luglio, 30
 ACA, Canc., Reg. 2518, cc. 20v-21r

Pro Matheo Pelegrí.

Molt illustre reyna nostra molt cara e molt amada muller.

Per los serveys que Matheu Pelegrí axí com a scolà de nostra capella nos ha fets, e encara per los serveys molt acceptes que l'amat mossèn Gaspar Pelegrí, físich nostre, qui per aquell nos ha humilment supplicat de gran temps ençà contínuament, e de present ab gran ànimo e voler a la nostra majestat fer no cessa, havem graciosament atorgat e conferit al dit Matheu Pelegrí lo primer benefici real, que en aqueixos nostres regnes e terres vagarà. Pregam-vos per ço que, advenint lo cars de la vaccació del dit benefici, vullats de aquell, com primerament vagarà, investir e metre o fer metre en possessió ab lurs rendes e drets lo dit Matheu Pelegrí, e encara de nou conferir com vullam en totes maneres sia axí exequit e aquell a tot altre preferit. E sia, molt illustre reyna nostra, molt cara e molt amada muller, la Sancta Trinitat vostra curosa guarda.

Dada en lo nostre Camp Real de la Vall d'Avig, a XXX dies de juliol del any MCCCCXXXVIII.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Georgio Cathalà.

Probata.

6

Re Alfonso concede a Gaspar Pelegrí, suo protomedico e miles, di mantenere il baliato di Les Borges Blanques, di Bell-Lloc d'Urgell, di Els Alamús e di Castellots, nonostante sia costantemente lontano da quei luoghi per prestare servizio presso il re, e gli permette di nominare un sostituto che, in vece sua, possa reggere il baliato.

Gaeta, 1440, febbraio, 15

ACA, Canc., Reg. 2520, c. 13r-v

Gasparis Pelegrini.

Nos Alfonsus etc.

Recolimus non diu est cum nostra oportuna provisione vobis, dilecto prothomedico nostro Gaspari Pelegrini, militi, officium baiulie de Les Bories Blanques, de Belloch, de Les Alamus et de Castellot comisisse sive concessisse ad beneplacitum nostrum per vos tenendum personaliter in regendum, ut in dicta carta, ad quam nos referimus, continetur. Et quoniam inpresenciarum vos, dictus Gaspar, personaliter ipsum officium regere non potestis, eo quia prope nos vos esse semper^a volumus et remanere, et pluribus annis iam continuo^b fuistis ad salutem et bonam curam persone nostre intendens diligenter, aut alias, si oportet, vos alia causa^c occupatus, ab^d exercicio officii antedicti absentare, tenore presentis volentes vos favore prosequi gracioso, licenciam et plenum posse ac facultatem plenariam vobis, eidem prothomedico, de nostro damus et concedimus quod libere possitis et valeatis alium, loco vestri, ad agendum et exercendum^e dictum officium substituere, de quo sit unde eo consistendum, et de eius culpis et defectis vos curie nostre principaliter teneamini et sitis obligatus, qui vice et loco et nomine vestris ipsum officium teneat, regat et exerceat vestri ipsa durante absentia, quemadmodum vos possitis personaliter, iuxta nostre dicte carte seriem et tenorem. Illustrissimam reginam Mariam et consortem nostram carissimam et locumtentem generalem affectuose rogamus, necnon vero universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris dictorumque officialium locatenentibus, ad quos spectet, dicimus et stricte precipiendo mandamus, quatenus licenciam nostram huiusmodi et in ea contenta teneant firmiter et observent, ac ipsi vestro substituto in exercicio dicti officii tamquam vobis poneant, respondeant et attendant, omni obstaculo quiescente, et non contraveniant aliqua racione, si graciam nostram caram habent. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus sigillo nostro secreto in dorso munitum.

Datum Gaiete, die^f XV mensis febroarii anno a nativitate Domini MCCCCXXXX.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.

Probata.

^a semper] esse *agg. ms.*

^b iam continuo] *scritto sul depennato* hinc inde solitus; solitus è, a sua volta scritto su solito già corretto in solitus

^c alia causa] *agg. in marg. destro, in sostituzione di aliis negociis depennato*

^d ab] *agg. officio depennato*

^e exercendum] *agg. loco vestri depennato*

^f die] *agg. sul rigo*

Re Alfonso chiede alla moglie, regina Maria, suo luogotenente nei regni occidentali, di ottemperare, se ne sussistono le condizioni, a una richiesta del suo medico e familiaris, il miles Gaspar Pelegrí. Guillermo Buçot, cittadino di Barcellona, per rivalersi di un pagamento non effettuato, aveva messo in vendita una casa che Gaspar Pelegrí aveva acquistato a Barcellona. Gaspar, impegnato al servizio del re, non aveva potuto difendere i suoi interessi, e, a causa di un'epidemia, non era presente in città nessun suo familiare o suo procuratore.

Aversa, 1440, agosto, 1

ACA, Canc., Reg. 2772, c. 163r-v

Pro Gaspare Pelegrí^a.

Alfonsus serenissime regine Marie, consorti carissime et locumtenenti nostre generali in regnis et terris nostris occiduis, salutem et coniugalis affectus votiva incrementa.

Percepimus nuper supplicationem quandam nostre maiestati porrectam pro parte dilecti familiaris et fidelis medici nostri Gasparis Peregrini, militis, arcium et medicine doctoris. Quia olim idem Gaspar emit quasdam domos a quodam cive Barchinonense, appellato Iohannes Nogueres, precio quinque mille solidorum cum onere decem librarum censualium, quas habebat super dictis domibus Iohannes Spaser, civis Barchinone, sibi venditas precio trium mille solidorum, ipseque Gaspar pro luendis dictis decem libris censualibus vendidit cuidam Guillermo Buçot alias decem libras precio trium mille solidorum super domibus antedictis et confessus fuit dictus Gaspar realiter numerando habuisse a dicto Guillermo Buçot eosdem tres mille solidos et, sic constituto dicto censuali, cum memoratus Gaspar cessasset solvere ipsum ius censuale^b per biennium aut paulo plus, dictus Guillelmus Buçot executionem fieri petivit et fecit super predictis domibus, que vigore dicte executionis vendite fuerunt incongruo tempore et maliciose minimoque precio et satis vili, multiplici racione maxime pestis tunc vigentis in civitate Barchinone, in qua causa uxor et tota familia dicti Gasparis absentes erant ab eadem civitate, in qua nemo remanserat pro eodem Gaspari qui se opponeret pro defensione domus eiusdem, quia ipse Gaspar erat inde absens causa rei publice salutis, in serviciis nostris pro conservacione sanitatis corporis nostre maiestatis, quare non poterat eadem nostra servicia relinquere, ut se conservaret^c ad curandum propria negocia, maxime supradicta, et propterea supplicato nobis pro eundem Gasparem, ut sibi de aliquo remedio subvenire dignaremur, ne tam grave dampnum paciatur, nos, ad eiusmodi servicia sua, que continuatis diebus nobis prestat, respectum habentes, vobis dicimus et intentum nostrum expresse declaramus, quod, si vobis legitime constitit de premissis, si et in quantum de iure et constitutionibus Cathalonie fieri possit, dictam executionem, reiecta quacumque scrupolositate iuris, retractari faciatis et indemnitati eiusdem Gasparis favorabiliter provideatis, cum sit res mali exempli quod illi,

qui sunt absentes pro iusta et legitima causa durante, ipsorum absencia tales et tam iniurosas execuciones paciantur. Adicientes et declarantes vobis quod volumus, eius domi execucione retractata, predicto creditori ipsius Gasparis integre satisfieri de singulis pensionibus ei debitis occasione dicti censualis usque ad hodiernum diem, et ita successive pro futuro, prout ius ipsum est recepturum, et hoc ne iusticia unius cedat in alterius decrementum.

Datum in castro nostro civitatis Averse, die primo mensis augusti anno a nativitate Domini MCCCCXXXX^d.

Pelegrí.

Fuit duplicata cum signatura domini Regis.

Georgius Cathalà ex probatione regis, per Iacobum Pelegrini vicem.

Probata.

^a Pelegrí] nichil quia medicus presens in curia *agg. nel marg. sin.*

^b censuale] censualis *ms.*

^c conservaret] conservet *ms.*

^d MCCCCXXXX] Rex Alfonsus *agg. e depenna*

8

Re Alfonso scrive alla moglie, ordinando che vengano restituiti a Gaspar Pelegrí i beni dotali illegittimamente concessi alla figlia Caterina, che, dopo essersi sposata con Antonio Figuerola, dopo la sua morte si era sposata con Bernat Ferrer.

Gaeta, 1442, maggio, 5

ACA, *Canc.*, reg. 2527, cc. 74v-75r

Gasparis Pelegrí.

Alfonsus etc. illustrissime Marie, regine consorti nostre carissime et locumtenenti generali in regnis et terris nostris occiduis prosperos ad vota successus, et vicario Montisalbi ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris ad quem vel quos presentes pervenerint et pentineant quomodolibet infrascripta salutem et dilectionem.

Nostram adiens presentiam, dilectus medicus noster Gaspar Pelegrini, miles, suppliciter^a asseruit coram nobis quod ipse, dudum motus paternali affectione, quandam suam filiam, nomine Caterinam, cum Antonio Figuerola, quo, dum in humanis agebat, matrimonio canonicè collocavit ipsamque matrimonii contemplacione, prout decuit, iuxta sui condicionem et posse, bonis propriis dotavit, quam dotem dicta Caterina et Antonius Figuerola, eius vir, ab ipso Gaspare manualiter habuerunt; unde actum est quod, mortuo dicto Antonio Figuerola, dicta Caterina, insciente dicto eius patre, ad secundas nupcias cum Bernardo Claverii, de nostra thesauraria, convolvavit, et cum eodem Bernardo matrimonium contraxit, ob quod et eius contempacione, sua astucia per nonnullos suos et dicti Gasparis affines de bonis, que ipse Gaspar

possidebat et habebat in villa et territorio Montisalbi, fecit sibi constituere et assignare novam dotem ultra primam, quam habuit, ut prefertur, in tantum quod eundem Gasparem fere tota sua substantia evacuavit et denudavit in non parum damnum et iacturam ipsius, quapropter nos humiliter supplicavit quatenus de infrascripto remedio sibi providere dignaremur. Nos vero, dicta supplicatione benigne suscepta, vobis dicte illustrissime regine intentum nostrum declarantes, dicto vicario Montisalbi et aliis officialibus predictis dicimus et mandamus expresse, sub nostre gracie et mercedis optentu et pena mille florenorum auri Aragonum de bonis contra facientis irremissibiliter exigendarum, quatenus, si predicta veritate nituntur, ad solam presentis ostensionem et dicti Gasparis seu eius procuratoris requisicionem bona sua omnia quecumque, dicte Caterine ob contemplacionem secundarum nupciarum per dictos suos affines in dotem seu nomine dotis constituta et assignata, absque consensu et voluntate Gasparis ipsius quovismodo, eidem Gaspari seu dicto eius procuratori per dictam Caterinam et alios quosvis detentores eorum integriter et cum effectu restitui et tornari faciatis ea omnia, reducendo ad pristinum et primevum statum, veluti nos huius contextu reducimus et tornamus. Et predicta aliquatenus non mutetis vel differatis pro quanto gracia nostra vobis cara est, quam faciendi contrarium vobis tollimus omne posse, et decrevimus irritum et nullum quicquid in oppositum fiat, et insuper ad habundantem cautelam serie cum eadem, adeo ut ipse Gaspar, quem in nostris, a magno tempore citra, non sine dispendio sue persone ex corde novimus vacare serviciis, ut vacat animo indefesso, in eius bonis predictis nec parte eorum, a quoquam ulterius falli seu fraudari non possit quia plus timeri solent que specialiter iniunguntur quam que generaliter imperantur, bona omnia quecumque ipsius Gasparis et etiam predicta, ut premittitur, ad primum et primevum restituta statim, que ipse habet et possidet in dicta villa Montisalbi et eius terminis, ponimus, recipimus et constituimus sub nostra protectione, custodia et comanda ac guidatico speciali, ita quod vos nec alius quivis confidens de nostri gracia vel amore non audeat vel presumat, neque audeatis vel presumatis quovismodo bona ipsa invadere, ledere, cupere, detinere, pignora-re, mercare aut distrahi vel executari facere culpa, crimine vel debitis alicuius, nisi in eisdem ob sui necessitatem principaliter sit obligatus, nec isto in casu nisi et in quantum ius et ratio permittunt et contra huiusmodi protectionem, custodiam et comandam atque guidaticum speciale non contra faciatis, nec veniatis, nec aliquem contravenire sinatis, nec permittatis quavis causa, pro quanto graciā nostram caram habetis et alii, ultra exactionem dicte pene, cui rigorosa non deerit execucio, iram et ingratitudinem nostras cupiunt evitare, namque previa de causa consulto taliter observari duximus providendum.

Datum Gayete, decimo nono die mensis madii anno a nativitate domini MCCCCXXXII.

Alfonsi regis cancellarius.

Bernardus de Cobera, ex probacione regis fecit, per cancellarium episcopum Urgellensem.

Probata.

^a suppliciter] simpliciter *ms.*

9

Re Alfonso nomina priore dello Studio di Napoli priore dello Studio di Napoli Gaspar Pelegrí, miles, dottore e suo familiaris.

Accampamento presso Pesco Lanciano, 1442, luglio, 4

ACA, Canc., reg. 2904, cc. 55v-56r

Gasparis Peregrini.

Alfonsus etc. egregio viro Gaspari Peregrí, militi ac arcium et medecine doctori, fisico, familiari et fideli nostro dilecto, gratiam nostram et bonam voluntatem.

Morum honestas, scientia, virtus et probitas vestri dicti Gasparis merito nos inducunt, ut officium prioratus Studii Neapolitani vobis committamus. Presencium igitur serie gratis de certa nostra scientia et expresse officium ipsum vobis dicto Gaspari ad vite vestre decursum committimus et fiducialiter comendamus, vosque dictum Gasparem Studii Neapolitani priorem facimus, constituimus, creamus et pariter ordinamus, ita quod vos, dictus Gaspar, de cetero vita vestra durante, ut prefertur, et nemo alius ipsius Studii Neapolitani prior, situm dictumque prioratus officium teneatis, regatis et exerceatis, prout de vobis confidimus, fideliter, legaliter atque bene, omnia illa et singula faciendo et libere exercendo que ad ipsum officium eiusque iurisdictionem pertinent et spectant quovis modo, et que per alios predecessores vestros solita sunt^a fieri et exercitari. Recipiatis quoque pro vestris exercitio et labore vestrisque utilitatibus applicetis illa gagia, emolumenta et lucra que per alios priores predecessores vestros solita sunt recipi et haberi^b. Mandamus propterea per has easdem illustri Ferdinando de Aragonia, filio nostro carissimo et in hoc regno locumtenenti generali, necnon magnificis viris magistro iusticiario, prothonotario, cancellario et magno camerario regni huius eorumque locatenentibus presidentibus Camere nostre Summarie, necnon iusticiario ipsius Studii, capitaneo quoque civitatis Neapolis ceterisque aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris eorumque locatenentibus, presentibus et futuris, et signanter doctoribus, licenciatis, magistris, bacallariis et studentibus quibuslibet in dicta civitate Neapolis constitutis et constituendis, quatenus vos dictum Gasparem pro priore dicti Studii habeant, teneant, reputent, honorificent atque tractent, vobisque seu iussionibus vestris illi eorum, ad quos spectet, pareant, obedient et intendant, prout decet, et integre respondeant de gagiis, emolumentis et consuetis lucris, et non contraveniant aliqua racione vel causa, pro quanto gratiam nostram caram habent

et indignacionem cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendentis maiestatis nostre sigillo iussimus comuniari.

Datis in nostris felicibus castris prope Peschum Lanczanum, die quarto mensis iulii, V indictionis, anno a nativitate Domini MCCCCXXXII, regnorum nostrorum anno XXVII, huius vero nostri Citra Farum Sicilie regni anno octavo.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Olzina.

Probata.

^a sunt] recipi et haberi *agg. e depenna*

^b Recipiatis-haberi] *agg. in marg. inf.*

10

Re Alfonso chiede al vescovo di Barcellona, Simó Salvador, di concedere al cappellano Mateu Pelegrí, nipote del suo medico Gaspar, di voler concedere in beneficio la cappella san Francesco, dipendente dalla Seu, ovvero dalla cattedrale di Barcellona, da lui concesso per riguardo a Gaspar.

Accampamento presso Pentima (Corfinio), 1442, settembre, 30
ACA, *Canc.*, reg. 2528, c. 52r-v

Mathei Pelegrí.

Lo rey.

Venerable pare en Christ e amat conseller nostre. Entès havem que los procuradors de la almoyna de la Seu de Barchinona, axí com a patrons del beniffet de sant Ffrancesch constituït en la dita Seu, haurien presentat l'amat capellà de nostra capella, mossèn Matheu Pelegrí, prevere, nebot de l'amat físich nostre mossèn Gaspar Pelegrí, e que vós no-l volríeu admetre a la presentació, ne menys dar-li la possessió de aquell, prenent que a vós se spera lo juspatronat del dit beniffet, e com, per sguard dels serveys molt contínuus e acceptes a nós fets per lo dit mossèn Gaspar, oncle del dit Matheu, los quals continua de present, hajam molt a cor no solament aquell, mas encars les sues coses favorir e interposar nostres prechs per aquells, vos pregam tan affectuosament com podem que vullau admetre graciosament lo dit Matheu, donant-li la possessió del dit beniffet, e, d'açò ateses los dits sguarts, nos fareu molt assenyalat servey lo qual molt vos agrahirem.

Dada en lo nostre camp prope Pentuma, a XXX dies de setembre de l'any Mil CCCCXXXII.

Rex Alfonsus.

Al venerable pare en Christ e amat conseller nostre lo bisbe de Barchinona.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Olzina.

Probata.

11

Re Alfonso chiede a Rafael Çaplana, priore di Catalogna dell'Ospedale di San Giovanni, di accogliere nel suo ordine Gaspar Pelegrí, figlio del suo omonimo medico.

Accampamento presso Tocco, 1442, agosto, 23

ACA, Canc., reg. 2524, c. 34r

Gasparis Pelegrí.

Lo rey.

Venerable religiós e amat nostre, pregam-vos e encarregam tant affectuosament com podem que per amor e contemplació nostra vullau donar lo àbit de sant Iohan al feel nostre Gaspar Pelegrí, fill de l'amat físich nostre mestre Gaspar Pelegrí, e axí matex que-l vullau pendre de casa vostra. E açò per res no haja falla, si-ns desijau complaure e servir, avisants-vos que singular plaer nos en fareu e servey, lo qual molt vos agrahirem.

Dada en lo nostre Camp contra Toccho, a XXIII de agost del any Mil CCCXXXII.

Rex Alfonsus.

Al venerable religiós e amat nostre mossèn Rafael Çaplana, prior de Catalunya.

Duplicata.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Olzina.

Probata.

12

Re Alfonso scrive a Pere Oller, ufficiale e vicario generalo della cattedrale di Barcellona, chiedendo che venga risolta la causa relativa alla concessione del beneficio della cappella di san Francesco, che vede contrapposti il vescovo di Barcellona e Mateu Pelegrí, nipote di Gaspar.

Napoli, 1443, marzo, 26

ACA, Canc., Reg. 2524, c. 121v-122r

Mathei Pelegrí.

Lo rey.

Micer pere, segons som informats, davant vós e en aqueixa cort metropolitana de Tarragona se ventila una causa de appellació interposada per part del venerable pare en Christ e amat conseller nostre lo bisbe de Barchinona sobre la causa e controvèrsia que-s mena entre lo dit bisbe de una part e los procuradors de la almoyna de La Seu de la dita ciutat de la part altra, pro rahó

de le benifet de la capella de sant Ffrancesch de la sglésia catedral de la dita ciutat, del qual lo feel de nostra capella en Matheu Pelegrí es stat investit e presentat per los dits procuradors axí com a patrons del dit benefici, als qual, segons se diu, canònicament pertany la presentació e col·lació de aquell, la sentència e declaració, de la qual és dilatada e perlongada, e-s dilata e-s perlonga vuy a instància del dit bisbe, en gran dan e evident perjudici del dit Matheu Pelegrí, pregam e encarregam vos per ço axí affectuosament e streta com podem que, vista la present, vullats sentencialiter decidir e determenar la dita causa segons de dret e rahó trobarets ésser fahedor, tota dilació e subterfugis postposats, certificant-vos que en açò nos complaurets grantment, e ont fos fet lo contrari ho hauríem a gran enuig, e hi provehiríem per remedis deguts e acostumats, pero que per rés no tol·leraríem lo dit Matheu en sa justícia fos portat per frustatòries dilacions.

Dada en la ciutat de Nàpols, a XXVI de març anno Domini millesimo quadringentesimo quadragésimo tercio.

Rex Alfonsus.

Al amat nostre micer Pere Oller, official e vicari general de La Seu de Tarragona.

Dominus rex mandavit michi Francisco Martorell.

Probata.

13

Re Alfonso scrive al vescovo di Barcellona, chiedendo che venga accettata la concessione del beneficio della cappella di san Francesco, dipendente dalla cattedrale di Barcellona.

Napoli, 1443, marzo, 26

ACA, Canc., Reg. 2524, c. 122r

Pro eodem.

Lo rey.

Venerable pare en Christ e amat conseller nostre, bé crehem no ignorets com lo feel de nostra capella en Matheu Pelegrí és stat provehit e presentat en lo benefici ordenat e fondat en la capella de sant Ffrancesch de la sglésia catedral de aqueixa ciutat per los procuradors de la almoyna de la dita sglésia, als quals la presentació e col·lació de aquell canònicament se pertany, del qual tro ací, segons som informats, no ha pogut ni pot haver la possessió per los grans embarchs e molèsties que per vós li són stats fets e donats, e fer e donar no cessats en gran dan e perjudici seu. E com nos hajam a cor e vullam quel dit Matheu haja e obtinga lo dit benefici, vos pregam axí affectuosament e streta com podem que, conformant-vos ab nostra intenció, vista la present, li fassats donar la possessió del dit benefici vacua e expedita ab tots los drets, fruyts e pertinències de aquell, e serà casa de què assats nos complaurets e del

contrari pendríem gran enuig, en lo qual covendria a nós provehir per remedis deguts.

Dada en la ciutat de Nàpols, a XXVI de març anno Domini MCCCCXXXIII.

Rex Alfonsus.

Al venerable pare en Christ e amat conseller nostre lo bisbe de Barchinona.

Dominus rex mandavit michi Francisco Martorell.

Probata.

14

Re Alfonso chiede all'abate di Poblet, Bartomeu Conill, suo consigliere ed elemosiniere, di restituire a Gaspar Pelegrí il possesso di alcuni beni che si trovano a Prenafeta, che gli erano stati sottratti a causa del mancato pagamento di un censo, omissione generata dalla costante presenza di Gaspar al seguito del re.

Napoli, 1443, marzo, 26

ACA, Canc., Reg. 2524, c. 122r-v

Pro Gaspare Pelegrí.

Lo rey^a.

Venerable abbat, per lo amat nostre mestre Gaspar Pelegrí som stats informats que us hauríets pres en comís hun seu mas situat en lo terme de Penafreta, per rahó del cens degut que lo dit mas vos fa tots anys, lo qual hauria cessat pagar per algun temps. E com lo dit mestre Gaspar, qui, segons sabets, per lonch temps és en nostre servey e resideix de present, entenent assíduament circa la sanitat e stament de nostra persona, no haja cessat pagar lo dit cens per alguna rancor o ambició que haja de no voler pagar, ans n'és stat causa la absència, la qual ha feta per ço, com nós no havem permès ni permetem se partisca de nostre servey en alguna manera per la necessitat que havem d'ell, per la dita rahó vos pregam per ço axí affectuosament e streta com podem que, per contemplació nostra havent lo dit mestre Gaspar e totes ses coses favorablament per recomanat, vista la present li fassats restituir e reintegrar lo dit mas o a qui ell volrà, tornant-lo en la possessió primera e pacífica de aquell e de tots sos drets e pertinències en lo qual era ans de la ocupació e aprehenció de aquell per vós feta, certificant-vos que ns en farets plaer e servey assenyalats, e en lo contrari pendriem massa gran enuig, però que per avant ell en pagar lo dit cens se haurà per tal forma que no haurets causa de fer-li pus novitat.

Dada en la ciutat de Nàpols, XXVI de març anno Domini MCCCCXXXIII.

Rex Alfonsus.

Al venerable religiós e amat conseller e almoynier nostre l'abat de Poblet.

Dominus rex mandavit michi Francisco Martorell.
 Probata.

^a rey] probata iure sigilli, quia medicus domini regis

15

Re Alfonso, su richiesta di Gaspar Pelegrí, suo medico, ordina al suo vicario e agli altri ufficiali competenti di Montblanc di annullare le concessioni dotali di Caterina, figlia di Gaspar, già vedova e ora moglie di Bernardo Claver. In assenza del marito, e senza sua specifica approvazione, Agnese, moglie di Gaspar, aveva assegnato in dote alla figlia, oltre ai beni dotali del primo matrimonio, anche alcuni possedimenti in Montblanc e in Prenafeta.

Napoli, Castel Capuano, 29 marzo 1443
 ACA, Canc., Reg. 2778, cc. 121v-122r

Gasparis Pelegrí medici domini regis^a.

Alfonsus etc. dilecto et fidelibus nostris vicario Montisalbi ceterisque officialibus nostris ad quem vel quos presentes pervenerint et fuerint presentate salutem et dilectionem.

Per dilectum medicum nostrum Gasparem Pelegrini militem suggestum fuit nobis quod, ipso in nostro existente servicio, Agnes eius uxor quandam filiam dicti Gasparis nomen Catherinam, viduam, ipso Gaspare innuente matrimonio, cum Bernardo Claverii de nostra thesauraria collocavit, et, matrimonii contemplacione, de bonis dicti Gasparis infrascriptis ei constituit et dedit novam dotem ultra illam quam tum primo viro habuit, videlicet quandam domum sine alberis, unum ortum et quandam sortem terre, situatis in villa Montisalbi, item unum mansum et alias sortes terre situate in territorio de Penafreta. Sane, quia constitucio et dacio dotis bonorum predictorum facte fuerunt per dictam Agnetem absque voluntate et consensu dicti Gasparis, ad validacionem quorum satis opus erant, sintque inesitates et inanes, et eciam quia dictus Bernardus, ut maritus dicte Caterine ac possessor bonorum predictorum, dicto Gaspari super re huiusmodi agnoscens bonam fidem, constitucioni et dacioni dotis bonorum predictorum hodie in nostra presencia gratis plenimode cessit et renunciavit, ut in actis factis hac de causa in posse fidelis scriptoris nostri Bernardi de Cobera, ad quem^b nos referimus, expressatur. Eamobrem ad similem supplicacionem dicti Gasparis vobis dicimus et mandamus expresse, sub pena mille florenorum auri Aragonum, quatenus, visis presentibus, dictum Gasparem seu eius procuratorem in possessionem pristinam et primevam bonorum omnium predictorum, in qua prius erat, restituatis et inducatis restitutumque et inductum manuteneatis et deffendatis contra cunctos, amoto dicto Bernardo ac Caterina eius uxorem et alio quovis detentore. Ceterum, quia dictus Gaspar summopere intendens circa

servicium et ingentem curam persone nostre, ut semper facit, adeo quod circa conservacionem et deffensionem dictorum bonorum ut expedit vacare non potest, nos eius indemnitati, ante quam dilapidentur et demoliantur – nam plus timeri solent que specialiter iniunguntur quam que generaliter imperantur – volentes debite providere, tenore presentis bona predicta omnia dicti Gasparis ponimus et recipimus ac constituimus sub nostra proteccionem, custodia et comando ac guidatico speciali, ita quod vos nec quivis alius confidens de nostra gracia vel amore audeat vel presumat. Nec audeatis vel presumatis quoquomodo bona ipsa amodo invadere, ledere, rapere, detinere, pignorarere, marcere aut distrahi vel exequitari indebite facere culpa, crimine vel debatis suis aut alienis, nisi in eisdem ob sui necessitatem sit personaliter obligatum, et contrarium premissorum nullatenus peragatis, si, cum^c gracia nostra vobis cara esset ultra exactionem dicte pene, iram et indignacionem nostras cupitis evitare, quoniam vobis faciendi oppositum tollimus omne posse, ac decrevimus nullum si secus factum fuerit.

Datum in nostro castro Capuane Neapolis, XXVIII die marcii anno a nativitate Domini MCCCCXXXIII.

Francescus Ram vicarius.

Bernardus de Cobera ex probacione regis, per vicem secretarium Ram.

Probata.

^a regis] pro illo quia officialis *agg. sul marg. sin.*

^b quem] que *ms.*

^c si cum] sicut *ms.*

16

Re Alfonso concede la licenza di esercitare l'arte medica a Galeazzo da Verona, che è stato esaminato da Gaspar Pelegrí, suo diletto medico e consigliere.

Accampamento presso Cavallari (a nord-ovest di L'Aquila), 1443, agosto, 11

ACA, *Canc.*, Reg. 2909, c. 29r

Licencia utendi arte fisice et medicine pro Galeasso de Verona

Nos Alfonsus etc.

Amamus satis publicis amoribus personas inserere morum probitatem et scienciam conspicuas, ut per eorum approbatam doctrinam torpidum declive^a et morbosa accidencia, que sepius contingunt inesse, ab humanis corporibus abluantur, unde status reypublice adveniat conservandus, proinde est quod, examinacione ac relacione fidedignis dilecti medici consiliarii que nostri Gasparis Pelegrini, militis, magistri in artibus et medicina ac prioris Studii Neapolis, preheuntibus, exploravimus vos, fidelem nostrum Galeassum de Verona, fisicum ydoneum et sufficientem fore in dicta arte fisice et medi-

cine, sicut efficax vite et sciencie vestre religio per diversa experimenta ac exempla pluribus nota est ac patefacta. Eam ob rem, tenore presentis, vobis dicto Galeasso licenciam et facultatem plenarias concedimus et largimur, quod libere et impune et absque alicuius pene civilis et criminalis incurso possitis et valeatis uti dicta arte fisice et medicine in omnibus regnis et terris dicionis nostre, et signanter in hoc regno Sicilie citra Farum, et quasvis curas, visitationes et collaciones circa dictam artem necessarias et oportunas facere, exercere et celebrare, velut approbatus doctor in sciencia et arte predictis, non obstantibus quibusvis ordinationibus, pramaticis, statutis, foris et privilegiis in contrarium editis sive factis. Quoniam, illustri infanti Ferdinando, filio primogenito et locumtenente nostro generali in dicto regno Sicilie citra Farum, super re ista nostrum aperientes intentum, aliis officialibus nostris quibusvis in eodem Regno ac in aliis regnis et terris nostris quibusvis ubilibet constitutis et constituendis dicimus et mandamus expresse, sub pena mille ducatorum auri de bonis contrafacientis irremissibiliter exhigendorum, quatenus licenciam et concessionem nostram huiusmodi tenentes et observantes ad hunguem vos in quibusvis civitatibus, villis, terris et locis intra nostrum dominium sistentibus, et presertim in huiusmodi regno, uti arte et sciencia predictis libere et plenissime sinant et permittant, ut prefertur, vobisque assistant ope, auxilio et favore oportunis et obstaculo, impedimento et contradicione reiectis quibuscumque, quia oportet rem et utilitatem publicam viros doctos et sapientes habere, ut et ipsorum expleatur votum et premium eorum ornent merita personarum, ita consulte duximus providendum, in cuius rei testimonium presentes licteras fieri et nostro sigillo maiori comuniri^b mandamus.

Datum in nostris felicibus castris prope Cavallarum, undecimo die augusti VI indictionis. Anno a nativitate Domini MCCCCXXXIII.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorell, et vidit eam Gaspar Pelegrí, regius medicus.

Probata.

^a declive] seclive *ms.*

^b comuniri] iussimus *agg. e depenna*

Re Alfonso concede la licenza di esercitare l'arte medica a Tommaso di Matteo di Rota di Auletta, che è stato esaminato da Gaspar Pelegrí.

Accampamento presso Catanzaro, 1445, febbraio, 3

ACA, *Canc.*, Reg. 2909, c. 155r-v

Magister Thomasius de Matteo.

Alfonsus etc. universis etc.

Ad egra curanda corpora divina sunt medici ordinatione provisi, qui, ut effective proficiant in praticalis operationis officio, ad hoc eliguntur, proinde medicinali arte prediti et per assistentes nobis medicos approbati. Sane cum magister Thomasius de Matteo de Rota de Auletta chirurgus, fidelis noster dilectus, de cuius fide et honorabilitate, et quia est de genere fidelium ortus fidedignorum plurium, laudabile testimonium maiestas nostra recepit, et quem per phisicos nostros examinari fecimus in eadem materie diligenter, peritus in arte chirurgie et ad curandum et praticandum in ea sit sufficiens inventus, nos, recepto prius ab eo solito fidelitatis, et quia iuxta traditiones ipsius artis iurabit fideliter, corporali ad sancta Dei evangelia iuramento, eodem magistro Thomasio curandi et praticandi in dicta arte chirurgie per totum predictum regnum nostrum Sicilie ac singulas provincias, civitates, terras, castra et loca ipsius, tenore presentis, de certa nostra sciencia, licenciam concedimus et etiam impartimur. Quocirca fidelitati vestre precipimus, quatenus iamdictum magistrum Thomasium curare et praticare in dicta arte chirurgie per partes, terras et loca singula dicti regni, ad honorem et fidelitatem nostram, libere permittatis, nullum sibi circa hoc impedimentum vel obstaculum inferentes. In cuius rei fidem has litteras, magno pendentis nostro sigillo munitas, eodem magistro Thomasio duximus concedendas.

Datum in nostris felicibus castris circa Catanzarum, die III februarii, VIII indictionis, anno domini MCCCCXXXV, regni huius huius Sicilie citra Farum anno XI, aliorum vero regnorum XXX.

Rex Alfonsus.

Vidit Gaspar Pelegrí miles et regius medicus, quem hic laudo et firmo.

Angellus de Tunso ex regis mandato per Gasparem Pelegrí militem ac regium medicum, per quem fuit examinatus et repertus sufficiens.

Probata.

18

Re Alfonso chiede alla moglie Maria, suo luogotenente nei regni ispanici, di avocare alla curia la causa con cui Gaspar Pelegrí, miles, familiaris, consiliarius e medico regio, era stato spogliato da Joan Salgueda, cittadino di Montblanc, di alcuni beni siti in Montblanc. L'azione era stata erroneamente condotta contro il genero di Gaspar, Bernat Claver, ignorando che le proprietà non erano sue, ma di Gaspar, che gode del guidatico e della protezione regia.

Tivoli, 1447, febbraio, 12

ACA, Canc., Reg. 2779, cc. 113r-114r

Pro Gaspare Pelegrí regio fisico^a.

Alfonsus etc. illustrissime regine, consorti carissime et locumtenenti generali in regnis et terris nostris occiduis, prosperos ad vota successus.

Querule expositionis nobis facte pro parte dilecti consilarii et fisici nostri Gasparis Pelegrí, militis, peticio continebat quod cum ipse haberet, tenueret et possideret pacifice et iusto titulo annis triginta et ultra quasdam domos et ortum sitas et positas in villa Montisalbi, suis finibus limitatas, de mandato baiuli dicte ville, ad instanciam et petitionem Iohannes Salgueda, habitatoris dicte ville, fuit expoliatus a possessione, dominio et tenuta dictorum domorum et orti, de anno videlicet proxime millesimo quadringentesimo quadragessimosexto, ipso exponente non citato, non vocato, nec in iuribus suis audito et contra omne iuris^b debitum rationibus sequentibus: primo, quia peticio fuit oblata pro parte dicti Iohannis contra Bernardum Claver, generum ipsius Gasparis, et per consequens, cum non ageretur contra eundem exponentem, talis executio fieri non poterat de iure; item quod dictus baiulus tamquam iudex baronis non poterat cognoscere de dicto suplicante nec de bonis suis, qui autem tunc et post vacabat et vacat ad servicia nostra, et quia miles est ac familiaris et fiscus noster, et gaudet privilegio guidatici armate, quia presencialiter nos curiamque nostram continue sequitur et servit; item quod bona ipsius exponentis, tam mobilia quam stabilia, sub speciali protectione et salvaguardia maiestatis nostre manent, ideo dictus baiulus tanquam inabilis et incompetens iudex non potuit, nec potest cognoscere de dicto Gaspare. Quare, suplicato nobis humiliter, ut supra premissis, ex nostri solita clemencia, providere benigniter dignaremur, nos eiusmodi suplicacioni, utpote iuste et rationi consone, annuire volentes, cum de iure unus pro alio non teneatur, causam ipsam ad curiam seu audieciam vestram duximus evocandam, et evocamus tenore presentis, et de certa nostra sciencia rogantes et comitentes vobis quatenus, incontinenti receptis presentibus, causam ipsam ad dictam vestram audienciam evocetis et, vocatis partibus, administretis et faciatis seu ministrari faciatis in causa eadem celeris et expedite iusticie complementum; inibemus et prohibemus prefato baiulo Montisalbi quod de dicto Gaspare nostro fisico se amplius intromictere non curet, prout nos inibemus earundem tenore presentis; et revocetis, prout erit iusticie executionem predictam, quam eciam nos revocamus, quatenus fieri potest, mandantes ei ad penam mille florenorum auri Aragonum a bonis suis irremissibiliter exigendorum et fisco nostro aplicandorum si secus egerit, et, sub aliis penis in guidatico contentis, quatenus dictam executionem factam dictarum domorum prout iusticia suadebit revocet incontinenti et restituat illas procuratori ipsius Gasparis quandocumque requisitus fuerit, et deinde in antea de causa predicta seu de dicto Gaspare nullatenus se intromictat, quinimmo dictas partes et processum cause ad vos seu curiam vestram, visis presentibus, et absque mora, remictat, et contrarium non faciat, quia, iusticia suadente, sic exequi, fieri et omnino compleri volumus et iubemus, dilacionibus et consultacionibus cessantibus quibuscumque.

Datum in civitate Tiburtina, die XII februarii anno a nativitate Domini MCCCXXXVII.

Rex Alfonsus.

Arnaldus Castello mandato regio fecit, per cancellarium regium, qui has vidit.

Probata.

^a fisico] nichil quia officialis et presens in curia *agg. in marg. sin.*

^b iuris] de *add.*

19

Re Alfonso ordina al suo vicario di Montblanc che il baiulo di Montblanc non si occupi delle causa di cui al documento precedente, perché essa va avvocata alla curia.

Tivoli, 1447, febbraio, 15

ACA, Canc., Reg. 2779, c. 114r

Pro eodem.

Alfonsus etc. fideli nostro vicario Montis Albi vel eius locumtenenti salutem et dilectum.

Querule expositionis *item ut supra*. Et contrarium non faciat, quia, iusticia suadente, sic exequi, fieri et omnino compleri volumus et iubemus, dilacionibus et consultacionibus cessantibus quibuscunque. Nos enim vobis dicto vicario seu vestro locumtenenti in et super predictis omnibus et eorum singulis dependentibus et connexis ex eisdem vices et voces nostras plenarias committimus serie cum presenti.

Datum in civitate Tiburis, quintodecimo die mensis februarii, X indictionis, anno a nativitate Dominis MCCCCXXXVII.

Rex Alfonsus.

Arnaldus Castello mandato regio fecit, per cancellarium regium, qui has vidit.

Probata.

20

Re Alfonso scrive alla moglie per ordinare che il baiulo di Montblanc non si occupi delle causa di cui al documento precedente, perché essa va avvocata alla curia.

Tivoli, 1447, febbraio, 15

ACA, Canc., Reg. 2536, c. 64v

Pro magistro Gaspare.

Sereníssima reyna nostra molt cara e molt amada muller.

Entès havem per lo amat e feel nostre, físich nostre, mossèn Gaspar Pelegrí com lo batle de la vila de Montblanch faça execució en certs bens que lo dit mossèn Gaspar Pelegrí te dins la dita vila, no sabent lo dit mossèn Gaspar la

causa per què. E com lo dit mossèn Gaspar sia en nostre servey despuys que som en aquestes parts deçà, e no li agam volguda dar licència per ell ésser tant necessari prés nós com és, semble·ns^a rahonable, ultra la prerogativa e guiatge que ha per esser e star en nostre servey, ell e sos negocis deure ésser tractats ab special favor e prerogativa, no consentint per passions de officials ell e sos bens ésser molestats en alguna manera, declarants-vos per ço nostra voluntat e intenció, vos pregam e encarregam quant mes affectuosament e streta podem que de continent faent tornar a loch tota quanta novitat per dit batle de Montblanch sia stada feta per qualsevol causa en los bens del dit mossèn Gaspar, no permetant sia indèbitament e contra la dita prerogativa e guiatge molestat d'aquí avant, essent ell personalment en nostre servey, ans ses cosas agen specialment recomanades com los serveys per ell a nós prestats e que continuament presta merexen, avisant-vós que, per ell esser en nostre servey a nos tant accepte, volem ses cosas sian axí favorablement tractades. E sia illustrissima reyna vostra curiosa guarda la Santa Trinitat.

Dada en Tiburi, a XX dies del mes de febrer del any de la nativitat de nostre Senyor Mil CCCCXXXVII.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.

Probata.

^a semble·ns} sembens *ms.*

21

Re Alfonso, su richiesta del suo protomedico e consigliere Gaspar Pelegrí, ordina che venga effettuato un scambio di benefici che pertengono alla chiesa di Barcellona tra Pere Çabater (questo è il nome che compare nel testo, mentre nella rubrica si parla di Joan Çabater) e Mateu Pelegrí.

Tivoli, 1447, aprile, 25

ACA, Canc., Reg. 2536, cc. 86v-87r

Pro Iohanne Çabater et Matheo Pelegrí^a.

Nos Alfonsus etc. In his, que sine principis consensu, licencia et permis-
su fieri nequeunt, et in quibus eorum assensus unitario requiritur, iidem
principes, supplicantibus aliquibus ex suis familiaribus intimis benigniter
et clementer, eorum consensum prestant et facile imparciuntur. Et quia, pro
parte nostri dilecti consilarii et prothomedici nostri Gasparis Pelegrini, mili-
tis, fuit nobis humiliter supplicatum, quatenus, cum dilectus noster Petrus
Çabater, presbiter in ecclesia sedis Barchinonensi, beneficiatus cuiusdam
beneficii regii instituti in eadem ecclesia, sub invocacione sancte spine corone
domini nostri Iesu Christi, libenter et gratuito animo intendat iddem benefi-
cium permutare, seu excambiare cum alio beneficio sub invocacione sancti

Mathei instituto in eadem ecclesia, quod beneficium dilectus et fidelis noster Matheus Pelegrini clericus possidet et tenet, de presenti sint utreque partes super dicta permutatione fienda iam concordet et unanimes, nilque supersit preter quam assensus nostri prestatio, qua perfecta concordia ipsa exequatur, dignaremur permutationi eidem, si cum et quando fieri contingere^b, iure pro iure et ex iure prout ex iure, assensum et consensum nostros facile impartiri. Nos vero vestris in hoc parte supplicacionibus cupiens annuere, tenore presencium scienter et deliberate permutationi et excambio predicto fiendo desuper memoratis beneficiis per dictos Petrum Çabater et Matheum Palegrini, iure pro iure et iure pro iure, si et cum primum fieri contingat, assentimus nostrumque consensum et assensum imponimus et libenter impartimur. Illustrissime propterea regine Marie, consorti carissime et in regnis et terris nostris occiduis generali locumtenenti, hec manifestantes dicimus, venerabilemque episcopum Barchinonensem ortamur, baiulo quoque Cathalonie generali, seu eius officium regenti ceterisque aliis omnibus et singulis officialibus et subditis nostris quibusvis, quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione locumgerentibus, ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, mandamus sciencia et deliberacione, sub incursu nostre indignacionis nostre penaque florenorum auri Aragonum mille a secus agentium bonis irremissibili exigenda et nostris erariis applicanda, quatenus permutationem predictam, si et cum primum fieri contingat, tamquam nobis acceptam, assensum quinimmo presens nostrum teneant firmiter et observent, tenerique et observari per quos deceat faciant quavis causa, quanto vos, dicta consors illustrissima, nobis cupitis complacere, dictique officiales et subditi nostri predictam iram et indignacionem nostram pene preaposte cupiunt minime subiacere. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro secreto sigillo muniri.

Datum Tibure, die XXV mensis aprilis anno a nativitate Domini MCCCCXXXVII.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda.

Probata.

^a Pelegrí] mandato regio *agg. in marg. sin.*

^b fieri contingere] *agg. sul rigo*

Re Alfonso scrive all'arcivescovo di Tarragona e suo consigliere, Pere de Urrea, chiedendo che venga restituita a Gaspar Pelegrí, suo medico, e a Llorenç Perull la cifra che avevano pagato per coprire la fideiussione di un chierico di Tarragona.

Torre del Greco, 1451, luglio, 31

ACA, *Canc.*, Reg. 2548, c. 12r-v

Gasparis Pelegrini ac Laurencii Perull.

Alfonsus etc. reverendo in Christo patri^a et dilecto consiliario nostro Petro Durrea, archiepiscopo Terraconensi, vicariisque et officialibus eiusdem^b ac vicariis civitatis Terraconensis et Campi et aliis ad quos spectet gratiam nostram et bonam voluntatem.

Pro parte dilectorum nostrorum Gasparis Pelegrini, militis et fisici nostri, ac Laurencii Perull, de nostra scribania, fuit expositum maiestati nostre quod, cum ipsi fideiusserunt pro Francisco Terre, clerico civitatis Terracone, cuidam Iohanni Soler, mercatori, habitatori Neapolis, in quibusdam litteris cambii ducatorum viginti solvendi per Alfonsum Gil Amatori Xetart in civitate Barchinone, ad rationem decem et octo solidorum Barchinonensium pro ducato, et dictus Alfonsus non solverit quantitatem eandem eidem Amatori, ex quo idem Amator dictas pecunias de civitate Barchinonensi ad civitatem Neapolis recambiavit, que summa vigintisex ducatorum et carlenorum trium ascendunt, ut in litteris cambii et recambii ac eciam protesti premissa omnia vidimus contineri, qua de causa dicti Gaspar et Laurencius, requisiti a dicto Iohanne Soler, quantitatem predictam vigintisex ducatorum et trium carlenorum exolverunt, ut in dicta protestacionis carta manu dicti Iohannis Soler vidimus esse notatum, ad humiles propterea supplicaciones dictorum Gasparis et Laurencii, humiliter nobis factas, vobis dicto reverendo archiepiscopo dicimus, requirimus et ortamur, aliisque officialibus predictis et presertim vicario nostro in dicta civitate precipimus et stricte mandamus de nostra certa sciencia et expresse ad penam mille florenorum, a bonis contra facientis cuiuslibet irremissibiliter exigendam, ut dictos vigintisex ducatos et tres carlenos, quos idem Gaspar et Laurencius hic, in civitate Neapolis, a quodam Georgio Lobet, mercatore, ad eandem rationem decem et octo solidorum acceperunt^c simul cum interesse cambii eiusdem et omnibus expensis factis et faciendis per dictum Franciscum Terrer, cui dicte littere diriguntur, fideli nostro Laurencio Perull, notario ville Cervarie, procuratori dicti Gasparis et Laurencii, seu eius substituendo, solvi faciatis, costringendo eundem ad dictam solutionem faciendam per capcionem persone, apprehensionem bonorum et reddituum suorum beneficiorum et aliis omnibus remediis iuris, prout littere cambii et eorum consuetudo postulant et requirunt, taliter in his vos habentes, quod eidem Laurencio Perull procuratori de premissis pecuniis et interesse cambii ac expensis factis et faciendis sit plene satisfactum, nec oporteat eos pro premissis ad nos seu alios officiales nostros habere recursum, iniungentes illustrissime regine Marie, consorti carissime et locumtenenti nostre generali, ut, si aliquis verum predictorum ad premissa exequenda renitens fuerit, procedat contra vos debitis remediis et exactione pene premissa. Et contrarium non faciat quanto nobis cupit complacere, quoniam sic proceditur de iusticia et incommutabili proposito nostre mentis.

Datum in Turri Octava, die ultimo mensis iulii anno a nativitate Domini MCCCCLI.

Rex Alfonsus.

Petrus de Monte Rubeo ex probacione regis, per Valentinum Claver, locumtenentem cancellarii.

Probata.

^a patri] pater *ms.*

^b eiusdem] *agg. sul rigo*

^c acceperunt] *agg. in marg. dx.*

23

Re Alfonso scrive a García Bonet, priore di Les Verges, ordinando che non venga opposto alcun altro ostacolo al godimento del beneficio concesso a Mateu Pelegrí, nipote di Gaspar Pelegrí, suo medico personale.

Torre del Greco, 1455, gennaio, 22

ACA, *Canc.*, Reg. 2544, c. 82r-v

Mathei Pelegrí.

Lo rey d'Aragó etc.

Amat nostre. Entès havem que vos, pretenent haver certes bulles o rescrits apostòlichs, perturbàreu la possessió de la rectoria de la canònica^a, de la qual lo amat familiar e cappellà nostre Matheu Pelegrí, nebot del feel prothofísich nostre mossèn Gaspar Pelegrí, cavaller, en virtut de certes bulles expectatives^b per nostre senyor lo papa, a suplicació nostra, per ròtol per nós a sa sanctidat tremés, atorgades ab certes prerogatives, les quals los domèstichs e familiars nostres e de nostra capella en obtenir beneficis ecclesiàstichs volem hajen, ha obtat e acceptat, de què no poch som meravellats com creegam vós no ignoreu les dites coses. E com nostra voluntat incommutable sia collocar en la sglésia de Déu los de la dita nostra capella e preferir-los als altres, majorment assentint-ho lo dit nostro sant pare, per ço per obeir als seus manaments e perquè conegau la gran voluntat que en aquest fet havem, vos encarregam, exortam, requirim e manam que encontinent reebudes les presents desistats de la perturbació e qualsevol empaig que sobre açò indèbitament ffésseu al dit mossèn Matheu e de tota ocupació e exactió dels fruyts, rendes e emoluments de aquella, permetent e lexant obtenir pacíficament aquella al dit Matheu e reebre los dits fruyts iuxta forma de les dites bulles, en altra manera hauríem a procehir contra vós per los remeys justs a nós vists per forma que conexeríeu haver-nos molt desservits.

Dada en lo nostre camp prop Castell de Sangro, a XXVIII de iuny any MCCCCL.

Rex Alfonsus.

Al amat e feel nostre mossèn Garcia Bonet, prevere, prior de Les Verges.

Dominus rex mandavit michi Petro Salvatori Valls.

Probata.

^a canònica] cana *corr. ex gana ms.*

^b expectatives] *corr. in marg. dx. al posto del cancellato spectatives*

24

Re Alfonso scrive al cardinale Alonso Borja, perché il suo camerario, Gaspar Pelegrí, figlio del suo omonimo medico personale, venga accolto nell'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme.

Torre del Greco, 1455, gennaio, 22

ACA, Canc., Reg. 2544, c. 4r

Pro eodem.

Reverendíssimo pare en Christ senyor e amich nostre molt car. Lo amat cambrer nostre Gaspar Pelegrí, fill de l'amat conseller e físich nostre mossèn Gaspar Pelegrí, portador de la present, per la gran devoció que ha a la religió e milícia de l'Spital de Sanct Johan de Hierusalem, desija pendre lo àbit de la dita religió e milícia. Nós sobre açò scrivim de present a nostre senyor lo papa supplicants a sa sanctedat vulla atorgar al dit Gaspar lo dit àbit e milícia. Pregam-vos per ço molt affectuosament que per contemplació nostra siats ab lo dit nostre sanct pare e-l supliquets de nostra part de les dites coses, e haja vostra reverendíssimo pare aquell per recomanat per forma que obtinga lo que demana. E tant com starà, vos plàcia fer-lo receptor en casa vostra. Açò reputarem a vostra reverendíssimo pare a singular complacència.

Dada en lo Castell de la Torre Octava, a XXII dies del mes de jener de l'any MCCCC cinquanta.

Rex Alfonsus.

Dirigitur cardinali Valencie.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Dezcamps.

Probata.

25

Re Alfonso scrive al papa per chiedere che al suo camerario Gaspar Pelegrí, figlio del suo omonimo medico personale, venga concesso di entrare nell'Ordine dell'Ospedale di s. Giovanni di Gerusalemme.

Napoli, Castel Nuovo, 1455, gennaio, 23

ACA, Canc., Reg. 2544, c. 4r

Sanctissime ac beatissime pater et domine, post humilem filii comendacionem et pedum oscula beatorum.

Cupit dilectus camerarius noster, Gaspar Pelegrí, filius dilecti consiliarii et físicos nostri magistri Gasparis Pelegrí, militis, propter devocionem quam ad

religionem et miliciam Hospitalis sancti Iohannis Hierusolimitani habet, se totum hinc religioni et milicie dare. Nobis enim hoc tam honestum propositum dicti camerarii nostri gratum fuit, et ea gracia supplicationes nostras in favorem dicti Gasparis ad beatitudinem vestram effundere decrevimus, eandem humiliter et obsecrantes et orantes, ut dicti habitus et milicie religionem eandem Eiusdem Sanctitas dicto Gaspari concedere dignetur, vel committere alicui, qui huiusce habitus religionem dicto Gaspari conferat, quod in munus gracie singularis ab Eiusdem Sanctitate suscepturi sumus, quam Deus omnipotens conservet regimini ecclesie sue sancte.

Datum in Castello Turris Octavi, die XXIII ianuarii anno MCCCC quinquagesimo.

Rex Alfonsus.

Eiusdem Sanctitati Vestre etc.

Dirigitur domino nostro pape.

Dominus rex mandavit michi Iohanni Dezcamps.

Probata.

26

Re Alfonso, facendo riferimento puntuale a una serie mandati precedenti, scrive al fratello Giovanni, suo luogotenente nei regni occidentali, e agli ufficiali competenti di Montblanc, ordinando di non intromettersi oltre nella causa che vede contrapposti Gaspar Pelegrí, protomedico e consigliere regio, e Joan Salgueda, cittadino di Montblanc, riguardo ad alcuni beni che si trovano in quella città, e di fare in modo che quei beni vengano restituiti a Gaspar, che, nel momento in cui era iniziata quella causa, già era protetto dal guidatico regio.

Napoli, Castelnuovo, 1455, marzo, 24

ACA, Canc., Reg. 2554, cc. 82v-84r

Pro magistro Gaspari Peregrí.

Alfonsus etc. serenissimo et illustrissimo principi Iohanni regi Navarre fratri carissimo et locumtenenti nostro generali salutem et prosperos ad vota successus, dilectoque et fideli nostro vicario Montisalbi ceterisque officialibus et personis, ad quos spectet, et dictorum officialium locatenentibus presentibus et futuris salutem et dilectum.

Expositione pro parte dilecti consiliarii et prothomedici nostri Gasparis Pelegrini, militis, nobis facta, accipimus qualiter presentatis de mense iulii proxime lapsi magnifico et dilecto consiliario nostro Galcerando de Requesens, militi, in principatu Cathalonie tunc nostri generalis locumtenentis officium exercenti, binis nostris licteris directis serenissime consorti et locumtenenti nostre generali vicarioque Montisalbi et aliis nostris officialibus primis, videlicet sub datum in civitate Gayete, die decimonono maii anno a nativitate Domini Millesimo CCCCL Secundo, aliis vero et ultimis

sub datum in Castello Novo Neapolis, die XXVI iunii eiusdem anni, super quadam per ipsum Gasparem petita restitutione de quodam hospicio et orto in dicta villa Montisalbi sitis et positis per Iohannem Salgueda, dicte ville, sibi dicto Gaspari facienda, ex eo, inter alia, cum dictum hospicium et ortus, sicut et alia omnia bona dicti Gasparis, tempore quo per dictum Salgueda, seu alios, apprehensa fuerunt, erant posita sub nostra protectione et salvaguardia; expositaque per procuratorem dicti Gasparis coram dicto Galcerando, quod lites dicte et premencionate lictere, una cum illarum reginali executoria, fuissent; iam alias dicto vicario Montisalbi presentate, ut illas executioni debite deduceret, ipse tamen vicarius sub colore quorundam supersessoriarum licterarum a regia curia surrepticie et obrepticie impetratarum, sub datum Barchinone, die XV decembris anno a nativitate Domini MCCCCLIII, sub pretextu certe littispencie, que tamen nulla erat, illas executioni non deduxerat, in grave preiudicium iusticie dicti Gasparis; recognito et recensito per eundem Galcerandum locumtenentem generalem, qui supra toto processu dicte licispencie, in quo nulla apparet potestas eius, qui nomine dicti regii prothomedici dictam moverat litem, volens mandata nostra memorata, ut convenit, debitum executionis sortiri effectui^a, revocatis dictis inhibitoriis et supersedimentis licteris ad instanciam dicti Iohannis Salgueda impetratis, mandavit dicto vicario, ad penam duorum mille florenorum, ut litteras ipsas per dictum Gasparem impetratas exequi deberet, ut in lictera dicti locumtenentis generalis, datum Barchinone, die XX iulii proxime lapsi, continetur, presentisque subsequenter dicto vicario Montisalbi, seu eius locumtenenti, dictis regiis licteris et illarum executoriis emanatis, dum dictus vicarius, seu eius locumtenens, per quos executio fieri habebat, ad executionem ipsam procederent, dictus Iohannes Salgueda querens, suo more solito, dictam executionem calumpniose impedire et deludere, sub pretextu cuiusdam asserte appellacionis frivole atque nulliter per eum non a vero iudice, a quo executio emanarat, sed a dicto subvicario illius execute, ad quem non spectabat, interiecte, et de qua asserta appellacione et iam deserta apostolos refutatorios reportavit, obtinuit quasdam litteras a vobis, dicto nostro generali locumtenenti, in dicta executione, per quas vos, dictus locumtenens generalis, cognitionem dicte cause asserte appellacionis ad vos advocastis, dicens de illa vos cognoscere velle, quarum litterarum, occasione dicta, executio fuit impedita; exhibens et producens dictus Gaspar coram nobis, in forma autentica et fidem ferente, processum dicte executionis, cum insertis tenoribus dictarum litterarum nostrarum et illarum executoriarum predictarum, supplicans nobis, ut super iis de opportuno iusticie remedio providere dignemur, qua supplicatione per nos benigne admissa volentes super iis debite providere, quia per inspectionem dictorum processuum et dictarum litterarum nostrarum et illarum executoriarum in ipso processu insertarum apparet dictam assertam appellacionem a dicto Iohanne Salgueda interiectam non a competente iudice, a quo executio emanarat, sed a dicto vicario Montisalbi, seu eius locumtenente, quibus executio commissa fuerat, fuisse interiectam; et pariter apparet

per eundem processum, de apostolis refutatoriis per eundem vicarium, seu eius locumtenentem, hac de causa dicto Iohanni Salgueda datis eciam; et per eadem acta coram nobis producta apparet quod dicta asserta appellacio non fuit presentata iudici, ad quem infra legitima tempora, cum dicta asserta appellacio fuerit interiecta die duodecima augusti anni Millesimi CCCCL quarti, et dicta presentacio et recursus habitus ad vos, dictum nostrum locumtenentem generalem, fuerit factus die XXX septembris eiusdem anni; et item per tenorem dictarum litterarum, inter alia, apparet qualiter tempore quo dictus Iohannes Salgueda dictum hospicium et ortum apprehendit ipsa hospicium et ortus, sicut et alia bona ipsius Gasparis, posita erant ubi nostra salvaguardia et guidatico generali; et ex consequenti veniunt ipsi Gaspari restituenda, et cum predicta satis aperte appareat qualiter licere predictae emanate a vobis, dicto generali locumtenente, propter quas dicta executio impedita fuit, nullatenus dicte executioni obstant, seu obstare possunt; vobis propterea illustrissimo regi intentum nostrum super iis declarantes, mandamus vobis, dicto vicario Montisalbi, seu dicti vicarii locumtenenti, presenti et futuri, sub pena florenorum auri duorum milium, et alia forciori nobis imposterum reservata, ut ad ulteriora, ad executionem dictarum nostrarum litterarum et illarum executoriarum procedatis et procedere curetis predictis liceris a vobis dicto locumtenenti nostro generali emanatis, que ad hec nullatenus obstant, nullatenus obstitutis, caveatis igitur de secus agendo, quanto vos dictus frater et locumtenens noster nobis complacere, vos vero, dictus vicarius Montisalbi, et vester locumtenens et officiales ceteri predicti gratiam nostram caram habetis iramque et indignacionem ac penas predictas non incurere desideratis.

Datum in Castellonovo Neapolis, die XXIII marcii anno a nativitate Domini MCCCCLV.

Rex Alfonsus.

Petrus de Monterubeo mandato regis fecit, per dictum patriarcham Alexandrinum, qui hanc vidit.

Probata.

^a effectui] effectum *ms.*

Re Alfonso scrive al fratello Giovanni, chiedendogli che vengano ricostruite alcune case possedute da Gaspar Pelegrí e dalla moglie Agnese a Tarragona, che erano state abbattute in seguito agli scontri avvenuti l'anno precedente a Tarragona. Durante quegli scontri, si erano nascosti in quelle case gli assassini del figlio di Pere Çabater, e quest'ultimo, d'accordo con i consoli della città, aveva fatto abbattere quelle case, pur sapendo che esse, essendo di Gaspar Pelegrí, godevano della speciale protezione del re.

Napoli, Calstelnuovo, 1457, marzo, 5

ACA, Canc., Reg. 2534, cc. 124r-125r

Pro Gaspare Pelagrí, protomedico regio^a.

Alfonsus etc. serenissimo et illustrissimo principi Ioanni regi Navarre, fratri carissimo et locumtenenti nostro generali, salutem et fraternos affectus, gerenti vero vices gubernatoris in Cathalonie principatu, vicario civitatis Terracone ceterisque officialibus nostris et personis aliis, ad quos spectet, dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris salutem et dilectionem.

Gravi querela cum clamoribus nobis facta per dilectum consiliarium et protomedicum nostrum Gasparem Pelegrini, militem, in nostris serviciis continue commorantem, tam pro interesse suo, quam dilecte nostre Agnetis, eius uxoris, tamquam subscriptarum domorum proprietarie accepimus, qualiter his proxime decursis mensibus instantibus, procurantibus atque instigantibus Petro Çabaterii et consulibus civitatis Terracone, quod ad admirationem satis grandem et quidem merito nos trahit, fuerunt, ex provisione seu mandato vestri dicti regis et locumtenentis nostri generalis, prostrate ad terram et solo equate domus, quas dictus noster protomedicus pro dicta eius uxore in dicta civitate Terracone tenet, ipso Gaspare seu suo procuratore minime vocato nec audito, imo de facto et ex arrupto, occasione, ut creditur, cedium et scandalorum, que in eadem civitate Terracone superiori anno successerunt, dum filius dicti Petri Çabaterii, ut fertur, fuit interfectus, eo quod persone, quas dictam necem commississe asseritur, ante dicte cedis perpetracionem in dictis domibus se receptassent, et illas, captata hora, exeuntes dictum casum commiserint, supplicans nobis continuatis clamoribus dictus noster protomedicus damna passus, ut, cum nostri instantia exquisitis viis, suggestionibus, dolo et culpa dictorum Petri Çabaterii et dictorum consulum, qui dictas domos dicti nostri protomedici et dicte eius uxoris esse optime sciebant, ut suis loco et tempore probare intendit, et tamen ut suam dolosam machinacionem ad effectum deducerent, prout fecerunt, hoc dolose tacebant, talem provisionem seu mandatum a vobis dicto rege et locumtenente generali nostro nullo modo processisse non solum negari non possit, sed necessario concludi, dignaremur dictas domos in eo meliori statu in quo tempore, quo prostrate fuerunt, erant dictorum instigancium expensis de novo restaurari^b expensasque omnes, damna et interesse inde illatas et illata per ipsos Petrum Çabaterii et consules ex et de bonis eorum integre resarciri facere et alias de opportuno ac celeri iusticie remedio sibi subvenire dignaremur. Qua supplicacione admissa benigne, volentes super his debite providere, quia non solum iniquum, imo pessimi exempli est, pro causa prorsus aliena huiusmodi, servitorum nostrorum, quorum persone et bona ubique sistentia, secundum constitutiones Cathalonie et usaticos Barchinone, valde privilegiata subque nostro guidatico et salvaguardia specialibus sunt, stabilia bona discipari et prostrari, habita super his deliberacione consulta, vobis dico locumtenenti nostro generali intentum nostrum super his declarantes, officialibus et personis ceteris pre-

dictis et vestrum singulis mandamus firmiter et expresse ut, vocatis vocandis eisque debite auditis, si constiterit vobis de predictis contra predictos Petrum Çabater et consules dicte civitatis pretensis taliterque ad infrascripta per iusticiam sufficiat, faciatis dictas domos in eo meliori statu in quo tempore, quo dirrute fuerunt, erant, ex et de bonis ipsorum consulum et Petri Çabaterii illico absque mora restaurari ipsos eosdem Petrum et consules ad id et ad restitutionem omnium damnorum et interesse inde predicto nostro protomedico et dicte sue uxori per eos procuratorum et illatorum compellendo et cohercendo, iusticia mediante, per promptam et celerem tam personarum detencionem, quam bonorum execucionem, vendicionem et distractionem, et alias ad omnem dicti protomedici requisicionem contra eos, tam in persona, quam in bonis, absque frivola dilacione, omni via, modo et iure, quibus licitum sit, rigide procedatis. Et caveatis ne in his aliquid mutetis aut predicta exequi differatis, quanto vos dictus locumtenens noster generalis nobis complacere; ceteri vero officiales et persone, preter ire et indignacionis nostre incursum, penam florenorum quinque milium nostro applicandorum erario cupitis non incurrere. Sic enim et non aliter pro iusticie debito nostrorum huiusmodi servitorum indemnitate, quos valde protegere et in suis privilegiis et immunitatibus eis debitis conservari facere intendimus fieri, volumus et iubemus.

Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis, die quinto mensis marci a nativitate Domini Millesimo CCCC quinquagesimoseptimo.

Rex Alfonsus.

Petrus de Monterubeo mandato regio fecit, per Nicolaum Fillach vicem cancellarium regentem, qui hanc vidit.

Probata.

^a regio] nihil, quia officialis *ms.*

^b restaurari] facere agg. e depenna

Giovanni, re di Navarra, su mandato del fratello, il re Alfonso, datato Cerignola 10 gennaio 1457 e consegnato dal fratello di Gaspar Pelegrí, ordina che venga assegnato al protomedico regio Gaspar Pelegrí l'ufficio di cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona, e che venga rimosso chi lo occupava in quel momento. In assenza di Gaspar, impegnato presso Alfonso, l'ufficio sarà tenuto da Pere Artigó, professore di medicina.

Monastero di Sant Jeroni de la Vall d'Hebron presso Barcellona, 1457, luglio, 5

ACA, *Canc.*, Reg. 3302, cc. 76v-77r

Gasparis Pelegrí^a in artibus et medicine professoris, domini regis prothomedici.

Iohannes etc. dilectis nostris gerentivices gubernatoris in Cathalonia, necnon vicario, baiulo ac erarii consiliariis et probis hominibus collegiorum seu collegiis fisicorum et chirurgiorum Barchinone et Studii infrascripti rectoribus ac consiliariis ceterisque officialibus et subditis regiis ad quos presentes pervenissent et presentate fuissent et dictorum officialium locatenentibus seu officia regentibus presentibus et futuris salutem et dilectionem.

Pro parte dilecti prothomedici maiestatis predicti domini regis Gasparis Pelegrí, militis et arcium medecineque eximii professoris, exhibita fuit nobis et ostensa carta manu ipsius domini regis signata eiusque sigillo pendenti munita, datum in Terra Cedinyole, decimo die ianuarii proxime lapsa, cum qua dictus dominus rex officium cancellarii Studi artium et medecinalis sciencie dicte civitatis, cum salariis, iuribus et emolumentis debitis et assuetis iamdicto Gaspari, vita durante sua, amoto et penitus revocato quovis illius detentore, tam per nos quam per alium quemvis proviso, comisit et comendavit in posse et facultate^b subsumendi. Durante ipsius Gasparis ausencia circa servicium et persone dicti domini regis conservacionem, implicita^c quemadmodum in dicta carta, ad quam nos referimus, hec et alia uberius explicantur. Quare volentes ordinacionibus et mandatis predicti domini regis reddere nos conformes, ad humilem supplicacionem germani et procuratoris dicti Gasparis, vobis et vestrum cuique dicimus et mandamus de certa sciencia et expresse, sub regie ingratitudinis iactura penaque trium mille florenorum auri regiis inferendorum erariis, quatenus predictum Gasparem, seu eius loco et vice dilectum nostrum Petrum Artigó, in artibus et medecina professorem, ad hec dictione^d sua ydoneum et sufficientem, per dictum Gasparem, seu eius germanum et procuratorem, substitutum electum suum, omni dubio cessante, in possessionem predicti officii, quovis illius detentore amoto, immictatis et inducatis, illumque pro substituto iamdicti cancellarii dicti Studii habeatis et teneatis, sibi que de dictis salariis, iuribus et emolumentis respondeatis ac faciatis integre responderi, et alias cartam regiam supradictam, et omnia et singula in ea contenta, teneatis et observetis, iuxta sui seriem et tenorem. Volumus tamen quod dictum Petrum Artigó, priusquam iamdicto utatur officio, in posse vestro seu illique vestrum ad quem spectet, ad sacra Dei quator evangelia iuramentum prestare teneatur, quod in usu et exercicio predicti officii bene fideliter et legaliter se habeat, ut in similibus fieri assuetum est.

Datum in monasterio sancti Hieronimi Vallis de Ebron terminum Barchinone, quinto die iulii anno a nativitate Domini millesimo quadingentesimo quinquagesimo septimo.

El rey Juan.

Dominus rex locumtenens mandavit mihi Johanni Peyro, visis per Francescum Poncii cancellarium regis.

Probata.

^a Gasparis Pelegrí] *agg. su Pere Artigó, che è depennato*

^b in posse et facultate] *agg. nel marg. inf.*

^c implicita] impliciti *ms.*

^d dictione] doctione *ms.*

29

Re Alfonso, avuta relazione dal suo protomedico e consigliere Gaspar Pelegrí sul fatto che, in virtù di un privilegio considerato inesistente o nullo, gli sono state opposte obiezioni alla sua nomina a cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona, scrive al fratello, re Giovanni di Navarra, suo luogotenente nei regni occidentali, e agli altri ufficiali competenti, rinnovando, sotto la minaccia di una pena pecuniaria, l'ordine di assegnare a Gaspar Pellegrí, ovvero al suo rappresentante Pere Artigó, quell'ufficio, e che venga rimosso chi lo occupa in quel momento, ovvero Bernat de Granollachs.

Torre del Greco, 1457, settembre, 6
ACA, Canc., Reg. 2558, cc. 53v-54r

Pro Gaspare Pelegrí.

Alfonsus etc. serenissimo principi Ioanni regi Navarrae fratri carissimo et locumtenenti nostro generali fraternos affectus, gerenti vero vices gubernatoris generalis in Cathalonie principatu, vicario, subvicario, baiulo, subbaiulo civitatis Barchinone et eorum locatenentibus seu officia gerentibus ceterisque aliis officialibus nostris ad quos spectet et presentes pervenerint salutem et dilectionem.

Ex relatione magnifici et dilecti consilarii et prothomedici nostri Gasparis Pelegrí militis, arcium et medicine doctoris cancellarii que studii arcium et medicinalis sciencie civitatis Barchinone, precepimus quod presentata pro ipsius parte quadam carta seu privilegio, sigillo maiestatis nostre impendenti munitis, simul cum quadam executoria vestri dicti serenissimi regis et locumtenentis nostri generalis, rectori magistris arcium et medicine et aliis de collegio Studii dicte civitatis Barchinone, iniungendo eisdem, sub pena trium mille florenorum, quatenus dictum Gasparem Pelegrí, seu Petrum Artigó, arcium et medicine magistrum, civem dicte civitatis, tanquam eius substitutum durante dicti Gasparis absentia, immitterent seu admitterent in possessionem dicti officii^a cancellarii dicti studii, quod motu proprio eidem Gaspari, quocumque alio dictum officium eo tunc possidenti amoto et, absque illius infamie nota, penitus revocato, concessimus, id tamen minime facere curarunt, sub certis quesitis coloribus in neglectum nostrorum mandatorum, dictam penam trium mille florenorum incurrere non verendo. Allegant enim, ut accepimus, Bernardum de Granollachs tum adherentibus ei se esse cancellarium et per collegium dicti Studii electum et provisum extitisse, vigore cuiusdam privilegii per nos tempore longo decurso dicto collegio Studii, ut asseritur, concessi, de quo ostensionem aliquam facere minime potuerunt, ex quo verissimile est de dicto privilegio non constare, et, si constaret, ius

illud providendi de dicto officio in nos devolutum esset, ex quo, inter cetera, comperimus, cum quinque anni sint vel circiter dictum cancellarie officium vacasset obitu Petri Pauli, arcium et medicine magistri, illud tunc possidentis; per ipsos de dicto collegio in cancellarium, obitu dicti Petri Pauli, fuisset electus dilectus noster Gabriel Garcia, arcium et medicine magister; postea, revocando dictum Gabrielem Garcia, prefatus quondam Iacobus Quintana – per cuius obitum in curia nostra predictum officium nunc vacavit – fuit per nos de dicto officio provisus, et per eos in usu et exercicio dicti officii, vigore dicte provisionis, admissus et habitus, et illud virtute nostre concessionis possedit seu quasi, et per suum substitutum exercuit usque ad tempus obitus ipsius, et officium ipsum, per antedicti magistri Quintana decessum vacans, in curia nostra fuit per maiestatem nostram eidem magistro Gaspari concessum. Quare, ne tanta inobediencia impunita maneat, ut ipsi de dicto collegio cognoscant quam durum est mandata nostra et penas in, seu per eis adiectas in negletum habere, vobis dicto serenissimo regi intentum nostrum declarantes, quo volumus et ordinamus, gerenti vices gubernatoris et aliis officialibus predictis dicimus et mandamus, sub pena mille florenorum nostro applicandorum erario, quatenus in bonis predictorum et aliorum quorumcumque dicti collegii, qui renitentes fuerunt ad huiusmodi privilegium et literas nostras^b exequendas, pro dicta trium mille florenorum pena, si commissam esse inveniretis, executionem iustitia mediante faciatis, una cum omnibus expensis factis et faciendis, et in possessionem dicti cancellarie officii ilico et sine mora, dubiis et difficultatibus cessantibus quibuscunque, dictum Gasparem Pelegrí, seu Petrum Artigó, pro ipso Gaspare tanquam substitum eius, durante sua absentia, iuxta dicti sui privilegii seriem et tenorem immictatis seu immicti faciatis, amoto inde dicto Bernardo de Granollachs, seu quovis alio substituto, et contrarium non faciatis, pro quanto vos dictus serenissimus rex nobis complacere, vos vero gerens vices gubernatoris et ceteri officiales predicti iram et indignacionem ac dictam penam cupitis non subire.

Datum in Turri Octavi, die sexto mensis septembris anno a nativitate Domini Millesimo CCCCLVII.

Rex Alfonsus.

Petrus Pugeriol mandato regio fecit, per Nicolaum Fillach vicem et nunc cancellarium regentem, qui has visit.

Probata.

^a dicti officii] *agg. sul rigo*

^b nostras] *agg. sul rigo*

versità di Barcellona, scrive al rettore, ai maestri, ai dottori e agli studenti dello stesso Studio, rinnovando, sotto la minaccia di una pena pecuniaria, il mandato, contenuto nel privilegio datato Cerignola, 10 gennaio 1457, di affidare a Gaspar Pellegrí, ovvero al suo rappresentante Pere Artigó, l'ufficio che gli compete, e che venga rimosso chi lo occupava in quel momento, ovvero Bernat de Granollachs.

Torre del Greco, 1457, settembre, 6

ACA, Canc., Reg. 2558, cc. 54v-55r

Pro eodem Gaspare Pelagrí.

Alfonsus etc. dilectis et fidelibus nostris rectori, magistris et medicine doctoribus apud gignasium arcium et medicinalis sciencie civitatis Barchinone et studentibus legentibusque et ceteris quibusvis ad quos spectet salutem et dilectum.

Exposicione non parum admiracione digna pro parte magnifici et dilecti consiliarii et prothomedici nostri Gasparis Pelegrí, militis, arcium et medicine professoris, cancellarii que studii arcium et medicinalis sciencie civitatis Barchinone, nobis facta, percepimus quod, quamvis vobis presentata fuerit quedam carta nostra seu privilegium oportunum, cuius vigore eudem Gasparem Pelegrí de officio cancellarie prefati Studii dicte civitatis Barchinone, vacante per obitum Iacobi Quintana, prothomedici nostri, in servicio et curia nostris vita functi, vigore concessionis per nos eidem facte, una cum quadam executoria eiusdem carte seu privilegii serenissimi regis Navarre fratris et locumtenentis nostri generalis, cum qua executoria vobis datum erat in mandatis, sub pena trium mille florenorum, ut eundem Gasparem, seu Petrum Artigó, arcium et medicine magistrum, civem Barchinone, tanquam eius substitutum, in possessionem dicti officii cum omni iuris plenitudine admitteretis, id, tamen, ut informamur, vos, sub certis quesitis coloribus minime facere curastis, in neglectum nostrorum mandatorum, dictam penam trium mille florenorum incurrere non verendo. Allegat enim, ut accepimus, quidam Bernardus de Granollachs nonnullas frivolas rationes, et inter ceteras se esse cancellarium et per collegium dicti Studii electum et provisum extitisse vigore cuiusdam privilegii, ut asseritur, per nos tempore longo decurso dicto collegio Studii concessi, de quo ostensionem aliquam facere minime potuistis, ex quo verissimile est de dicto privilegio non constare, et, si constaret, ius providendi ad nos devolutum esset, ex quo, inter cetera, cum quinque anni sint vel circiter dictum cancellarie officium vacavisset obitu Petri Pauli, arcium et medicine magistri, illud tunc possidentis, et per vos de dicto collegio in cancellarium, obitu dicti Petri Pauli, fuisset electus dilectus noster Gabriel Garcia, arcium et medicine magister; postea, revocando dictum Gabrielem Garcia, prefatus quondam Iacobus Quintana – per cuius obitum in curia nostra predictum officium nunc vacavit – fuit per nos de dicto officio provisus, et per vos in usu et exercicio dicti officii, vigore dicte nostre provisionis, admissus et habitus, et illud usque obitum suum possedit seu quasi, illudque per substitutum suum exercuit. Quare, ad humilem

ipsius magistri Gasparis supplicacionem, vobis et vestrum cuilibet dicimus et mandamus, sub pena mille florenorum auri Aragonum nostro applicandorum erario, quatenus dictis per vos frivolis racionibus allegatis non obstantibus, que manifeste frivole videntur et in detrimentum iurium et potestatis maiestatis nostre ipsorumque interesse ipsas allegari et opositas esse conspicitur, dictum Gasparem Pelegrí, cui dictum officium in curia nostra, ut premittitur, eo tempore vacans concessimus pro cancellario dicti Studii habeatis, et eum, seu dictum Petrum Artigó, tanquam substitum dicti Gasparis, durante eius ausencia, et neminem alium, immo quorumque alio eius substituto revocato, ilico mora, diffugiis et dilacionibus cessantibus, in possessionem, usum et exercitium dicti officii cancellarii admictatis, et de omnibus emolumentis ad dictum officium pertinentibus et spectantibus integritate respondeatis, seu, per quos deceat, responderi faciatis iuxta seriem et tenorem dicti nostri privilegii, quod fuit datum in terra Cedignole die decimo mensis ianuarii anno presenti et infrascripto, habentes, recipientes ac agregantes eosdem Gasparem Pelegrí et Petrum Artigó in vestro consorcio et collegio, sicuti nos, tanquam dicti Studii fundatores, presentibus ponimus, habemus et agregamus, et pro habitis, positis et agregatis per vos et per quoscumque alios haberi volumus et censemus, et predictorum vel alicuius eorum contrarium non faciatis, pro quanto gratiam nostram caram habetis, iramque et indignacionem nostram ac dictam mille florenorum penam, cui debito casu rigida non deerit executio, cupitis non subire.

Datum in Turri Octavi, die sexto mensis septembris anno a nativitate Domini Millesimo CCCC quinquagesimo septimo.

Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit michi Francesco Martorell, visis per Nicolaum Fillach, vicem nunc ante cancellarium regentem.

Probata.

31

Re Alfonso, ribadendo l'illegittimità delle cause per cui era stato rifiutata l'assegnazione a Gaspar Pellegrí della carica di cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona, scrive al fratello Giovanni, suo luogotenente nei regni occidentali, agli altri ufficiali preposti nel principato di Catalogna, nonché al rettore e ai maestri dello studio di Studio di medicina dell'Università di Barcellona, rinnovando la nomina di Gaspar Pelegrí a cancelliere dello stesso Studio, e ordinando in maniera perentoria e definitiva l'esecuzione della sua decisione.

Torre del Greco, 1458, gennaio, 7

ACA, Canc., Reg. 2559, c. 62r

Pro Gaspare Pelagrí.

Alfonsus etc. serenissimo principi Ioanni regi Navarrae fratri carissimo et locumtenenti generali in regnis et terris nostris occiduis fraternos affectus, gerenti vero vices gubernatoris generalis in Cathalonie principatu, vicario, subvicario, baiulo, subbaiulo civitatis Barchinone, necnon rectori, magistris et medicine doctoribus apud gignasium arcium et medicinalis sciencie civitatis Barchinone et studentibus legentibusque et aliis quos spectet salutem et dilectionem.

Cum intellexerimus magnificum et dilectum consiliarium et prothomedicum meum Gasparem Pelegrí, militem, seu Petrum Artigó, arcium et medicine doctorem, eius nomine, possessionem officii cancellarie dicti studii, de quo, per privilegium nostrum, provisus fuit, adeptum esse iuxta formam, seriem et tenorem privilegii memorati et executoriarum ac provisionum nostrarum, quas proinde iussimus expediri, tamen nonnulli, et signanter quidam Bernardum de Granollache, arcium et medicine magister, conatur eundem Gasparem, seu prefatum eius locumtenentem seu substitutum, in possessione vexare, molestare seu perturbare, quare, cupientes summopere et volentes dictum Gasparem Pelegrí, seu dictum Petrum Artigó, eius nomine, per dicta possessione pacifice et quiete manuteneri et defendi contra cunctos, vobis dicto serenissimo principi intentum nostrum declarantes, gerenti vices gubernatoris et aliis predictis dicimus, precipimus et mandamus, de certa sciencia et expresse, sub ire et indignacionis nostre incurso ac pena duorum mille florenorum auri nostro applicandorum erario, quarum eundem Gasparem Pelegrí, seu dictum Petrum Artigó, eius nomine, in dicta possessione pacifice et quiete manuteneatis, protegatis et defendatis contra cunctos, et nichil super iis in contrarium innovetis aut quomodolibet innovaris paciamini vel permittatis, et, si quid per vos, seu aliquem vestrum, contra dictum Gasparem Pelegrí, seu Petrum Artigó, processum fuerit a die dicte possessionis adeptae, quod non credimus, ilico ad pristinum et debitum reducatis statum, sicut nos presentibus reducimus et tornamus, et de predictis aliter minime intromittatis, pro quanto vos, dictus illustrissimus rex et locumtenens generalis, nobis complacere, alii vero predicti, penas previstas cupitis evitare. Contrarium enim faciendi vobis officium omnimodum tollimus, potestatem decernentes irritum et nullius efficacie seu valoris, si quid et quicquid in adversum contingerit attentari.

Datum in Turri Octavo, die septimo mensis ianuarii anno a nativitate Domini MCCCLVIII.

Rex Alfonsus.

Petrus Pugeriol mandato regis fecit, per Nicolaum Fillach vicem et nunc cancellarium regentem, qui has vidit.

cancelliere dello Studio di medicina dell'Università di Barcellona, contestata perché al medesimo Studio è concessa la facoltà di eleggere autonomamente il proprio cancelliere. Per questo motivo lo Studio ha eletto Bernat Granollachs e sostiene la sua legittimità ad assumere quel titolo, già tenuto da Jaume di Quintana, anche perché è previsto che il cancelliere faccia parte del corpo accademico di quello Studio.

Sant Andreu, 1458, marzo, 8

ACA, Canc., Reg. 3302, cc. 94v-95v

Littere quod collacio officii cancellarii Studii arcium de medicine civitatis Barchinone ad serenissimum dominum regem pertinet.

Serenissimo príncep e molt poderós senyor e frare.

Sobre la altercació qui s'és manada davant mi e en lo sacre consell reyal entre mossèn Gaspar Palegrí, cavaller, metge de vostra gran senyoria, provehit per aquella de l'offici de canceller del Studi de arts e de medecina de la ciutat de Barchinona e o mestre Pere Artigó, maestre en medecina, loctinent o substituit seu de una part, e mestre Bernat de Granollachs, canceller del dit Studi per la universitat de aquell, per virtut de privilegi elegit e diputat de la part altra, e lo dit mossèn Gaspar Palegrí e o lo dit mestre Pere Artigó, loctinent o substituit seu, ha allegat e pretén que a vós senyor se pertany provehir del dit officii per ço com sou segons se aferma en possessió de provehir de aquell. E açò per tant com vacant en temps passat lo dit officii de canceller per mort de mestre Pere Pau quondam, fonch elegit del dit officii de canceller del dit Studi per la universitat e col·legi de aquell maestre Gabriel Garcia, metge de la senyora reyna consors vostra, axí com a maestre per collegiat del dit Studi, e per vós senyor en aquell instant ne fonch provehit maestre Jacme Quintana, per virtut de la qual provisió fonch revocat lo dit maestre Gabriel Garcia, e per consegüent lo dit maestre Quintana tengué e possehí per lonch temps lo dit officii de canceller en virtut de la provisió per vós senyor, axí com dit és feta al dit maestre Quintana, e admesa per lo dit Studi. E axí, senyor, la part del dit mossèn Palegrí pretén la elecció et ius providendi ésser devolut, e pertànyer a vostra gran senyoria la altra part, ço és la universitat del dit Studi, denegant la dita pretenció, en quant contra ella faça, pretén et al·lega per sa part a ells pertànyer-se la elecció del dit officii de canceller, per virtut de privilegi a la dita universitat atorgat per lo rey en Martí de gloriosa memòria e per los altres reys passats, del qual privilegi tramet còpia dins la present a vostra senyoria, e del qual hay feta prompta ffe, pretenent encara que lo dit officii, per vigor e segons forma de aquell matex statut per lo qual obtangué lo dit officii lo dit maestre Quintana, se pertany a maestre Bernat de Granollachs, nomenat en son orde an aquell qui disposa que lo dit officii sia donat a maestre incorporat en la dita universitat, e pus antich ço que cessà totalment en lo dit mossèn Palegrí, com no sia incorporat en la dita universitat e ja menys pus antich de lo dit maestre Quintana trobants incorporat e pus antich et per axò e per satisfer a vostra celsitud a la fi fon concordablement admès e aprovada per tots la sua elecció, e lo dit maestre Bernat se troba huy axí matex incorporat e pus antich e nome-

nat en son orde après del dit mestre Quintana. E per tant, senyor, jo, vistes les rahons damunt dites, de voluntat de les dites parts, he deliberat consultar e avisar vostra gran senyoria de les dites coses, per tal que, vistes les damunt dites rahons, e altres les quals cascuna part al·legà, vostra gran senyoria scriva e man a mi lo que sobre aquellas li serà placent sia ací determenat, e conserve senyor vostra sereníssima majestat nostre senyor Déu benaventuradament per molt anys.

Scrita en Sant Andreu a VIII dies de març de l'any Mil quatracents cinquanta vuyt.

El rey Juan.

Fuit duplicata.

Dominus Rex locumtenens mandavit michi Petro d'Oliet et vidit eam Bona. de Pugmari relator cause.

Dirigitur al serenissimo e molt poderos senyor e frare lo senyor rey d'Aragó e de les dues Sicilies.

^a ser] *agg. sul rigo e canc.*

33

Il contenuto è identico a quello del documento precedente, di cui, probabilmente, è la minuta.

Senza data

ACA, Canc., Reg. 3301, c. 190r

Serenissimo príncep e molt poderós senyor e frare^a.

Sobre la altercació qui s'és manada devant mi e en lo sacre consell real entre mossèn Gaspar Palegrí, cavaller, metge de vostra gran senyoria, provehit per aquella de l'offici de canceller del Studi de arts e de medecina de la ciutat de Barchinona e o maestre Pere Artigó, mestre en medecina, loctinent e substitut seu de una part, e maestre Bernat de Granollachs, canceller del dit Studi per la universitat de aquell, per virtut^b de privilegi elegit e diputat de la part altra, lo dit mossèn Gaspar Palegrí e lo dit maestre Pere Artigó, loctinent o substitut seu, ha allegat e pretén que a vós senyor se pertany provehir del dit offici per ço com sou segons se aferma en possessió de provehir de aquell. E açò per tant com vacant en temps passat lo dit offici de canceller del dit Studi per la universitat e col·legi de aquell mestre Gabriel Garcia, metge de la senyora reyna consors vostra.

^a frare] varat *agg. in marg. sin.*

^b per virtut] *ripetuto due volte*